

Il futuro

In quali ambiti occorre assumersi la responsabilità per la prossima generazione.

Tutela degli assicurati
Quali condizioni quadro sono
adeguate agli assicuratori
e agli assicurati.

Compétenza
In che modo la formazione
continua rafforza l'idoneità
al mercato del lavoro.

La rivista annuale dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni

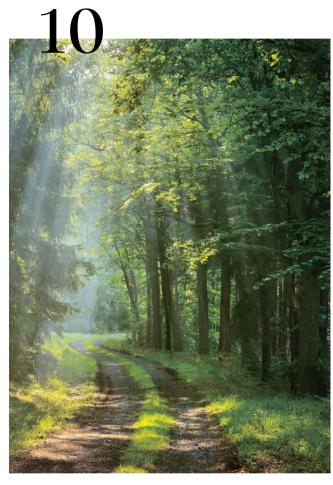
Assemblea generale 2020



Cover: IL PONTE SUL RENO POSTERIORE DI REICHENAU - TRA PASSATO E PRESENTE

Nel punto d'incontro tra il Reno Posteriore e il Reno Anteriore, il paesaggio di Reichenau è sempre stato contraddistinto dai ponti fin dal 14° secolo. Lo storico ponte ferroviario della Ferrovia retica sul Reno Posteriore è stato edificato oltre 100 anni fa. In occasione della sua ristrutturazione completa, volta ad aumentare la capacità della linea a lungo termine, gli è stato conferito il nome di «Sora giuvna» (in retoromancio «sorella minore»). La sua struttura semplice ed elegante consente ancora oggi di ammirare il vecchio ponte ferroviario, così che entrambi si fondano in un'unica entità. Dopo l'inaugurazione della «Sora giuvna», fine 2018, il vecchio ponte è stato sottoposto a opere di ristrutturazione per un anno. In tal modo, l'opera sarà fruibile per altri 70 anni.

RESPONSABILITÀ PER IL FUTURO



GIOVANI E ANZIANI

Responsabilità nei confronti delle generazioni future.

SICUREZZA E RENDITA

Sandro Meyer illustra le sfide del mercato degli investimenti.

RENDITA E ASPETTATIVA DI VITA

Christoph A. Schaltegger è favorevole all'innalzamento dell'età di pensionamento.

06

COLLOQUIO

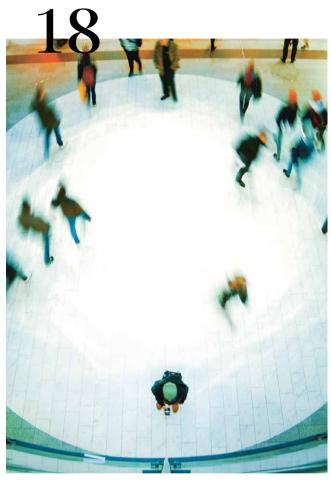
Rolf Dörig eThomas Helbling: riflessioni sulle sfide attuali dell'Associazione.

08

STRATEGIA

La nuova strategia dell'Associazione per gli anni 2020 - 2024.

CONDIZIONI QUADRO OTTIMALI



TUTELA DEGLI ASSICURATI E COSTI

La massima tutela degli assicurati non è sinonimo di tutela ottimale deali assicurati.

CONSIGLIO NAZIONALE E CONSIGLIO DEGLI STATI

Il Parlamento ha adattato la legge sul contratto d'assicurazione del 1908 ai requisiti dell'era digitale.

ECONOMIA PRIVATA E STATO

Markus Hongler si attende dallo Stato il rispetto della suddivisione dei compiti.

IMPRESSUM

Editore: Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA, Dipartimento public affairs e comunicazione. Concetto e redazione: Takashi Sugimoto (direzione del progetto), Jan Mühlethaler, ASA, Daniel Schriber, Schriber Kommunikation, Lucerna. Testi: Claudia Wirz, Das Sprachlabor, Zurigo, Takashi Sugimoto. Contenuti: responsabili della gestione dei temi dell'ASA. Grafica: Klar für Marken GmbH, Zurigo. Foto di: Matthias Auer, Zurigo, Matthias Ludin/WaltGalmarini AG, David Biedert, Zurigo, Keystone, iStock, gettyimages. Stampa: Druckerei Robert Hürlimann AG, Zurigo. Distribuzione: Blinden- und Behindertenzentrum, Berna. © 2020 Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA

UN CONTESTO LAVORATIVO INTERESSANTE

Indice

REINTEGRAZIONE E PREVENZIONE

24

PROMOZIONE E AUTORESPONSABILITÀ

La formazione continua è indispensabile.

PRESENTE E FUTURO

Sophie Revaz descrive il ruolo del datore di lavoro.

OBIETTIVI E OPPORTUNITÀ

Philomena Colatrella e Fabrizio Petrillo a colloquio sulla rappresentanza equilibrata dei sessi a livello di quadri.

22

CIFR

Le cifre salienti degli assicuratori privati.

36

MEMBRI DELL'ASA

L'Associazione riunisce l'intero settore assicurativo.

PREVENIRE E ASSICURARE

Considerazioni di Bettina Zahnd sull'interesse comune di tutti gli attori per le misure di prevenzione.

DATORE DI LAVORO E ASSICURATORE

Guida alla reintegrazione professionale.

OBIETTIVO: SICUREZZA SOCIALE E FINANZIARIA

Christa Raddatz spiega perché una reintegrazione sostenibile vada a vantaggio di tutti.

38 L'ATTUALE SISTEMA DI MILIZIA DELL'ASA L'impegno comune delle società affiliate

per gli interessi del settore.

 $39^{\frac{\text{CENTRO OPERAZIONALE}}{\text{Com'ê organizzato il Centro operazionale.}}}$

L'ASSICURATORE DEGLI ASSICURATORI



MODELLI DI CALCOLO E CATASTROFI

I riassicuratori coprono i rischi maggiori.

ZURIGO E LA DIMENSIONE MONDIALE

Considerazioni di Eva May sull'attrattiva di Zurigo per i riassicuratori attivi a livello mondiale.

CRESCITA E CREAZIONE DI VALORE

I riassicuratori vantano un aumento del valore aggiunto superiore alla media.



Trovate maggiori informazioni sull'esercizio 2019 su

www.svv.ch/it/rapporto-annuale2019



Editoriale

ara lettrice, Caro lettor

l'inizio del 2020 ci ha colti di sorpresa dimostrandoci quanto la nostra quotidianità possa cambiare drasticamente. La crisi legata al coronavirus ha causato grandi sofferenze umane e continuerà ad arrecarci dolore: ha destabilizzato le fondamenta della nostra solida economia e scardinato meccanismi democratici consolidati a una velocità inaspettata. Noi tutti siamo stati costretti ad adeguarci a questa situazione di emergenza in modo del tutto imprevisto e a ricercare un nuovo orientamento nella vita privata, economica o politica per trovare d'istinto una via d'uscita dalla crisi.

Il confronto con l'attuale incertezza è però anche un'opportunità. Le nostre certezze vengono forzatamente messe in discussione: affrontiamo la quotidianità con una nuova consapevolezza ed ecco che si aprono nuovi orizzonti. Dobbiamo trarre degli insegnamenti dalle esperienze legate a questa crisi. Come possiamo proteggere meglio la nostra società e la nostra economia in caso di un'altra pandemia? Come può contribuire il settore assicurativo? Come finora, in qualità di assicuratori privati ci assumiamo la responsabilità economica di questa nuova sfida. Forti del nostro bagaglio di conoscenze ed esperienze, vogliamo contribuire a lungo termine anche per questo rischio, in precedenza considerato pressoché impossibile da assicurare, ad incrementare la resilienza della nostra società. I nostri esperti in materia di sinistri hanno iniziato a sviluppare nuovi approcci già qualche giorno dopo lo scoppio della pandemia nel nostro Paese. Siamo certi di poter contribuire in modo determinante alla gestione di questa sfida. Al contempo, tuttavia, prevediamo sin d'ora che si renderà necessaria una soluzione assicurativa da attuare congiuntamente allo Stato e che richiederà una suddivisione dei ruoli. Gli assicuratori privati, da soli, non sono in grado di proporre una soluzione basata su un pool di assicuratori; a tal fine, sarà necessaria una garanzia statale.

La situazione attuale ci dimostra inoltre che il benessere economico ritenuto una certezza acquisita non è affatto garantito in modo indefinito nel tempo. Dobbiamo pertanto impegnarci tutti, giorno dopo giorno, anche in tempi considerati «normali». Ciò vale anche per noi assicuratori privati. Questa rivista annuale affronta i temi che ci hanno impegnati l'anno scorso e presenta molte questioni irrisolte che ci occuperanno anche in futuro; dalla sostenibilità, al mondo del lavoro in continuo cambiamento, alla riforma della previdenza per la vecchiaia. La crisi legata al coronavirus ha reso ancora più urgente quest'ultimo tema. Il nostro sistema dei tre pilastri offre maggiori garanzie a giovani e anziani rispetto a quello basato su un unico pilastro. Affinché ciò non cambi, i politici devono agire subito e approvare in Parlamento riforme per l'AVS e la LPP condivise dalla maggioranza.

Thomas Helbling

Direttore dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA



Malgrado il coronavirus la sostenibilità rimane un aspetto centrale: il presidente dell'ASA Rolf Dörig a colloquio con il direttore Thomas Helbling



La crisi legata al coronavirus domina il 2020. Ciononostante, sostenibilità e previdenza per la vecchiaia rimangono sfide di centrale importanza che vanno perseguite anche in futuro. Al contempo, con la revisione parziale della legge sul contratto d'assicurazione, che risale ormai a oltre un secolo fa, sono state gettate le basi per il futuro rapporto tra le compagnie di assicurazione e i loro clienti.

Gli assicuratori cercano di prevedere un possibile sinistro per calcolarne le conseguenze finanziarie. Avevano previsto la crisi legata al coronavirus?

Rolf Dörig: Gli assicuratori elaborano dei modelli per calcolare un rischio e le relative conseguenze. È il lavoro alla base della nostra attività. Dubito tuttavia che qualcuno sia riuscito a prevedere cosa avrebbe significato il virus per la nostra società e per il singolo individuo.

Thomas Helbling: Cosa significa vedersi vietare le attività di tutti i giorni a favore della propria protezione? Non poter nemmeno fare visita ai parenti più stretti? Stento a credere che qualcuno abbia previsto un simile scenario ...

Con la chiusura delle strutture decisa dal Consiglio federale, gli assicuratori sono finiti rapidamente nel mirino delle critiche. È una reazione comprensibile?

Thomas Helbling: Certo. L'ordine giunto da Berna di chiudere le aziende da un giorno all'altro è stato uno shock per tutte le PMI interessate. È ovvio controllare istintivamente il proprio contratto di assicurazione per vedere se nella polizza è contemplata una copertura in un caso simile

Rolf Dörig: In veste di assicuratori, durante il lockdown si è trattato in prima linea di garantire per quanto possibile la nostra attività e di rispettare gli obblighi nei confronti dei nostri clienti. Da anni gli assicuratori privati versano ogni giorno 139 milioni di franchi di rendite e prestazioni per danni. Proprio in un momento di crisi come quello attuale è dunque importante che questi versamenti siano assicurati e avvengano come di consueto.

Si è però anche chiesta una maggiore disponibilità.

Thomas Helbling: Anche se comprendiamo tutti coloro che confidavano in prestazioni superiori da parte della propria assicurazione, gli assicuratori non possono e non devono sconvolgere gli accordi contrattuali in seguito alla situazione straordinaria. Stimare i rischi e calcolare i premi adeguati è un lavoro di precisione e obbliga a rispettare queste regole anche in caso di sinistro. Il meccanismo di questo sofisticato sistema funziona infatti solo se al momento dell'evasione dei sinistri vengono coperti i danni per cui esiste effettivamente una copertura. Tuttavia, già all'inizio della crisi, l'ASA ha raccomandato alle sue società affiliate di adottare misure atte a sostenere le PMI colpite da questa situazione straordinaria.

Rolf Dörig: Ripensandoci, abbiamo sfondato porte già aperte. Anche se le nostre compagnie affiliate hanno insistito - a ragione - sul rispetto dei contratti, questo non significa che non abbiano agito in modo accomodante o solidale. Durante questa crisi tutti gli assicuratori hanno sostenuto le PMI in diversi modi, stanziando anche ingenti

mezzi finanziari. Sul nostro sito web è disponibile un lungo elenco di queste misure di aiuto immediate.

Thomas Helbling: La solidarietà nei momenti di crisi è una cosa, ma è altrettanto importante guardare avanti. Il pericolo di una seconda ondata o di una prossima pandemia è nell'aria. Per questa ragione abbiamo subito contattato la Confederazione e da allora collaboriamo per trovare delle soluzioni nel caso in cui questa situazione dovesse ripetersi. Anche se il rischio è molto elevato, occorre trovare delle soluzioni affinché, in futuro, sia possibile assicurarlo. In questo modo vogliamo contribuire alla sicurezza finanziaria delle nostre PMI.

La crisi legata al coronavirus ha fatto passare in secondo piano il tema della sostenibilità - l'onda verde è stata dunque solo una moda del momento?

Thomas Helbling: Niente affatto. La vita con la pandemia lascerà il segno e rafforzerà ulteriormente la tendenza ad essere più sostenibili. La nostra volontà di assicurare il rischio di pandemia ne è proprio la dimostrazione. Rolf Dörig: La sostenibilità è nel DNA degli assicuratori privati. Siamo disposti a contribuire attivamente a gestire le principali sfide ecologiche, economiche e sociali. Per ottenere una visione d'insieme, quest'anno abbiamo pubblicato il primo rapporto sulla sostenibilità. È emerso tra le altre cose che i criteri ESG sono inclusi nei processi d'investimento nell'86 percento degli investimenti delle società affiliate che hanno allestito il rapporto. Alcune imprese hanno già definito criteri di esclusione per le attività con un impatto particolarmente negativo sul clima. Ma non occorre nemmeno esagerare. Dobbiamo evitare che un'eccessiva regolamentazione generi solo spese senza effetto alcuno. Questo andrebbe solo a scapito del nostro settore e della piazza economica svizzera.

Per gli assicuratori anche la previdenza per la vecchiaia è una questione di sostenibilità.

Rolf Dörig: Spero che non sia così solo per il nostro settore! Non possiamo discutere in modo efficace della questione climatica insistendo al contempo su una previdenza per la vecchiaia a scapito dei giovani. Abbiamo sempre reso attenti all'urgenza e alla necessità della riforma del secondo pilastro. In questo contesto la crisi legata al coronavirus ha anche un risvolto positivo poiché ci ha mostrato quello che ci aspetta se non ci decidiamo a intervenire.

Come valutate la proposta del Consiglio federale relativa alla riforma della LPP?

Thomas Helbling: Ci sono aspetti positivi, ma anche necessità di adeguamento. Siamo favorevoli all'elemento essenziale della riforma, ovvero la riduzione dell'aliquota di conversione minima LPP al 6,0 percento in una sola fase. Respingiamo per contro il supplemento di rendita per la generazione di transizione e il relativo finanziamento attraverso un elemento estraneo al sistema. In questo ambito è necessaria un'altra soluzione. Ci aspettiamo che il Consiglio federale sottoponga il prima possibile un nuovo disegno di legge al Parlamento.

Anche per quanto riguarda la legge sul contratto d'assicurazione LCA la revisione parziale è durata anni. Siete soddisfatti del risultato?

Thomas Helbling: È una legge equilibrata che tiene conto delle attuali esigenze della nostra società. Provvede inoltre a una copertura assicurativa moderna e per gli assicuratori significa una migliore base durante la consulenza ai clienti. Questo crea fiducia reciproca per rapporti contrattuali comuni nelle questioni assicurative di tutti i giorni.

Al momento dell'appianamento delle divergenze in Parlamento, la pratica è passata alcune volte da una

Rolf Dörig: Questo è normale nell'iter parlamentare. Molti punti sono stati chiari sin dall'inizio, singoli temi hanno invece dato origine a lunghe e intense discussioni. Alla fine però, come spesso accade, le camere sono riuscite a trovare un accordo.

Abbiamo bisogno di buone condizioni di concorrenza.

I media hanno riferito in modo molto critico in merito agli assicuratori, in particolare anche sul ruolo dell'ASA.

Thomas Helbling: Sono lieto che il progetto abbia trovato spazio sui media, questo mostra l'importanza della tematica per tutti noi. Le discussioni controverse sono la linfa dell'attività politica. Nel nostro ruolo di Associazione degli assicuratori sappiamo affrontare le critiche. Tuttavia, secondo noi nella discussione relativa alla LCA la trasmissione «Kassensturz» ha fornito ai telespettatori informazioni non corrette. Per questo motivo abbiamo presentato ricorso con successo. L'Autorità indipendente di ricorso AIRR ha condiviso la nostra posizione contestando il contenuto della trasmissione e il lavoro della redazione di «Kassen-

L'Associazione ha elaborato la sua nuova strategia ancora prima della conclusione della revisione parziale sulla LCA: in seno all'ASA è tutto nuovo?

Rolf Dörig: Il compito centrale dell'ASA rimane quello di impegnarsi a favore di condizioni quadro ottimali nell'interesse delle compagnie affiliate. Abbiamo bisogno di buone condizioni di concorrenza. Questo significa regolamentare l'indispensabile, ma il meno possibile. Naturalmente cambiano anche le condizioni quadro, è per questa ragione che abbiamo elaborato la nuova strategia.

Thomas Helbling: La strategia «ASA 2020-2024» mira a fissare delle priorità e a dare un orientamento. Vogliamo attribuire un peso maggiore al nostro ruolo di datore di lavoro. Con la crisi del coronavirus i nostri temi centrali diventano ancora più importanti. Sostenibilità e previdenza rimangono temi centrali. Quale pilastro portante della piazza finanziaria vogliamo assumerci in modo ancora più mirato il nostro impegno a favore dell'economia.

Una bussola per i prossimi anni

Insieme a stakeholder selezionati e agli organi di milizia, l'Associazione ha stabilito la direzione fino al 2024 definendo orientamenti e punti chiave.

Takashi Sugimoto



Per una regolamentazione adeguata: il moderatore Jan Mühlethaler, membro della Direzione (al centro), con il direttore Thomas Helbling, i membri di Comitato Philomena Colatrella e Michael Müller e Nina Arquint, presidente del Comitato riassicurazione (da sinistra).

«Visto il nostro modello commerciale, la sostenibilità è ovviamente nel nostro interesse», così Michael Müller, vicepresidente dell'ASA, CEO di Basilese Svizzera e membro della direzione del gruppo Baloise, ha spiegato uno degli orientamenti della nuova strategia. Un centinaio di rappresentanti degli assicuratori privati ha partecipato all'incontro che ha concluso il processo strategico iniziato circa due anni prima.

Stabilire la direzione

Il processo strategico era iniziato con un'analisi del contesto e un'indagine tra stakeholder selezionati sulle cui basi il team di progetto aveva elaborato le prime tesi. «Queste tesi sono poi state sviluppate nel corso di colloqui individuali con i membri della direzione», spiega Urs Arbter, responsabile del progetto e direttore supplente dell'ASA. «In seguito i nostri organi di milizia hanno valutato le proposte prima che la direzione si chinasse nuovamente sui risultati raccolti.» La strategia «ASA 2020-2024» definisce gli orientamenti per i prossimi anni. Il fattore chiave per il successo della piazza economica svizzera è disporre di buone condizioni di concorrenza. Per questo motivo, come primo orientamento l'ASA mira a ottenere condizioni quadro ottimali per il ramo assicurativo. «Riassicuratori e primi assicuratori hanno la stessa esigenza: disporre di buone condizioni quadro» afferma Nina Arquint, presidente del Comitato Riassicurazione ASA e Head Group Qualitative Risk Management di Swiss Re.

Garantire la competitività

Un secondo orientamento è incentrato sulle condizioni quadro regolatorie. Il ramo assicurativo è uno dei settori più regolamentati. Una regolamentazione e una sorveglianza adeguate sono fondamentali. La nuova strategia conferisce maggiore peso al ruolo dei datori di lavoro, inserito come terzo orientamento. La politica della formazione e la politica liberale del mercato del lavoro sono fondamentali per la competitività del settore. Secondo Philomena Colatrella, membro della direzione dell'ASA e presidente della Direzione generale di CSS, «gli assicuratori danno lavoro a 50'000 collaboratori, è dunque giustificato che le questioni relative ai datori di lavoro siano parte della strategia.»



Orientamento strategico definito: Urs Abter, sostituto direttore dell'ASA.

Dare forma al futuro

Visto il ruolo chiave degli assicuratori nella previdenza, la strategia prevede anche un orientamento per l'ulteriore sviluppo di questo tema. In base alle competenze, all'esperienza e alla responsabilità nei confronti dell'economia nazionale, il ramo assicurativo vuole dare il proprio contributo alla stabilità e all'organizzazione sostenibile del sistema dei tre pilastri, dimostratosi valido.

L'ultimo orientamento definito è quello relativo alla sostenibilità. L'attività assicurativa è impostata sul lungo termine e ha dunque un ovvio interesse a uno sviluppo sostenibile. L'economia assicurativa deve dare dei contributi per affrontare le principali sfide ecologiche, economiche e sociali e deve sfruttare al contempo i cambiamenti nel contesto dei rischi quale opportunità. Tra questo rientra gettare le basi per le innovazioni.

Valori e profilo

Nel quadro dei lavori alla strategia il team di progetto ha precisato profilo e valori dell'Associazione. In base alla sua importanza per l'economia nazionale, l'Associazione d'Assicurazioni vuole ad esempio essere più presente nelle discussioni di politica sociale con il suo know-how e la competenza del settore.



Commento di Werner Rüedi

Ultimamente ho partecipato ad un evento strategico: in quell'occasione, il relatore - CEO di un'importante compagnia di assicurazioni - si è rivolto ai circa 100 membri dei quadri presenti fra il pubblico, che non operano nel settore, chiedendo loro chi considerasse entusiasmante «l'attività assicurativa» e chi avrebbe voluto occuparsene quotidianamente. Una domanda davvero audace, dall'esito prevedibile: in sala è calato un silenzio imbarazzante mentre i presenti sono rimasti paralizzati sulle loro sedie. L'unica mano ad alzarsi è stata la mia, fatto che ha convogliato su di me diversi sguardi irritati; come se avessi chiesto la parola brandendo un catalogo Beate Uhse.

Perché tante persone non riescono a credere che «l'attività assicurativa» possa essere entusiasmante? Questo settore riveste un ruolo chiave sia sotto il profilo dell'economia nazionale, sia in termini di garanzie personali. Ora mi appare chiaro che il contatto con la clientela usualmente viene vissuto in prima persona solo in caso di sinistri, con una connotazione piuttosto negativa. Personalmente credevo che il settore assicurativo fosse relativamente noioso quando ho assunto la direzione della rivista specializzata «Schweizer Versicherung». Perciò ritenevo si trattasse di una soluzione di ripiego, che avrei svolto per uno o al massimo due anni. Beh, questo è accaduto 18 anni fa!

In qualità di osservatore del settore, ho imparato molto da allora: a mio avviso nessun altro settore si occupa di questioni altrettanto interessanti e impegnative quali la previdenza, la valutazione e l'assunzione dei rischi sull'arco di un periodo di tempo estremamente lungo (legato a molti fattori di insicurezza). Il fatto che si riesca ad attrarre sempre nuovi giovani talenti anno dopo anno dimostra che l'immagine del settore non può essere così negativa. Da questa prospettiva, il fascino apparentemente sottovalutato del settore assicurativo non è altro che un problema di facciata. Anche il fascino nascosto può incantare, non occorre un catalogo di Beate Uhse per questo.

Profilo personale

Werner Rüedi è stato redattore capo della rivista «Schweizer Versicherung» dal 2002 al 2020. All'inizio del 2020 «Schweizer Versicherung» si è convertita nel portale online HZ Insurance.

Ascoltare le preoccupazioni dei giovani è un dovere per gli anziani

Il ramo assicurativo mira a una sostenibilità vera

Se la preoccupazione principale dei giovani è la propria rendita di vecchiaia e se migliaia di scolari scendono regolarmente in piazza per manifestare contro il cambiamento climatico, allora significa che gli adulti hanno commesso degli errori. Le preoccupazioni dei giovani sono giustificate. Il ramo assicurativo si impegna in prima linea affinché in entrambi i settori sia possibile lasciare alle generazioni future dei crediti e non solo debiti.

Claudia Wirz



una legge fondamentale dell'esistenza umana: ogni generazione eredita quanto lasciato da chi l'ha preceduta. Non dev'essere per forza un aspetto negativo visto che di solito il benessere aumenta da una generazione all'altra. Ma non sempre le cose vanno nel verso giusto. «Leggi e diritti si ereditano come un'eterna malattia» afferma Mefistofele nella famosa opera di Goethe. E continuando la sua riflessione, il diavolo giunge alla conclusione che: «La ragione diventa assurdità, il pubblico vantaggio una calamità; che disgrazia essere un postero!»

Se il diavolo parlasse della previdenza svizzera per la vecchiaia o della politica climatica, farebbe una fotografia esatta dello stato d'animo nel nostro Paese. In entrambi i settori il patto generazionale si è destabilizzato.

Sia la previdenza per la vecchiaia, sia la politica climatica richiedono buoni approcci di soluzione a lungo termine.

Questo significa che le decisioni di oggi devono considerare le esigenze di domani. Una ridistribuzione sistematica degli oneri a carico di giovani e nascituri e a favore degli anziani non è una soluzione equa, né tantomeno sostenibile.

Tra desiderio e realtà

Sebbene questa situazione sia nota, elaborare delle riforme che portino a una soluzione davvero sostenibile è un compito alquanto difficile. Spesso manca la volontà politica di intraprendere dei passi coraggiosi; talvolta per rispetto del proprio seguito politico o quando è in gioco la propria rielezione. Un aumento dell'età di pensionamento, richiesta perfettamente legittima in considerazione dell'evoluzione demografica, non trova ancora il sostegno necessario e

può essere ottenuto – se proprio – solo con nuove e costose ridistribuzioni. Lo stesso discorso vale per la riduzione dell'aliquota di conversione per il 2° pilastro. Questa mancanza di riforme ha ben poco a che vedere con una sostenibilità vera e propria.

A volte gli incentivi favoriscono esplicitamente una controtendenza. In Svizzera il pensionamento anticipato è molto più frequente rispetto all'attività lucrativa oltre l'età ordinaria di pensionamento. Uno studio rappresentativo di Deloitte Svizzera del 2018 è giunto alla conclusione che il 40 percento delle persone in età avanzata con attività lucrativa vorrebbe continuare a lavorare. Solo il 23 percento delle persone nella fascia di età 65 - 69 anni è però effettivamente attivo sul mercato del lavoro. In questo caso vi è un immenso divario tra desiderio e realtà. Questo si denota anche nella quota dei pensionamenti anticipati: il 40 per cento degli uomini 64enni e quasi il 30 percento dei 63enni opta per tale soluzione. Non si tratta certo di una scelta sostenibile.

Dal pubblico vantaggio alla calamità

Riprendendo la precedente citazione tratta dal «Faust», l'esempio dell'AVS spiega in modo esemplare come un pubblico vantaggio possa trasformarsi in calamità. L'AVS esiste dal 1948. Ma in soli 60 anni ciò che avrebbe dovuto garantire spensieratezza nella vecchiaia si è trasformato nella principale preoccupazione dei giovani. Con il 53 percento delle menzioni, la propria rendita di vecchiaia è di gran lunga la principale preoccupazione dei giovani in Svizzera. È quanto emerge dal barometro della gioventù 2018 di Credit Suisse. Disoccupazione, digitalizzazione,



migrazione, problematica ambientale: nessuno di questi problemi preoccupa così tanto i giovani in Svizzera come la rendita di vecchiaia.

I risultati emersi per Singapore, USA e Brasile, gli altri Paesi oggetto del sondaggio e usati come base di paragone, danno per contro un'immagine completamente diversa. A Singapore e negli USA la preoccupazione principale dei giovani è la disoccupazione, in Brasile la corruzione, appena prima del timore di perdere o addirittura di non trovare un impiego. In nessuno di questi Paesi la rendita di vecchiaia è la principale preoccupazione dei giovani.

Come è possibile che proprio nella ricca Svizzera gli adolescenti si occupino di temi come invecchiamento della società, deduzioni salariali e risparmio previdenziale? Essere sfrenati, irriverenti e liberi, fare progetti senza obblighi e pensieri così come investire il maggior numero possibile di risorse nella formazione non dovrebbe forse essere un privilegio dei giovani? Ed è davvero un buon segnale se i meno giovani considerano un fatto positivo questa nuova «consapevolezza del problema», relativa alla previdenza per la vecchiaia da parte dei giovani, come

afferma Boris Zürcher della Segreteria di Stato dell'economia (Seco) nel barometro della gioventù di Credit Suisse? E si può sapere per quale ragione i problemi legati al finanziamento delle assicurazioni sociali continuano ad aumentare nonostante vengano riscosse sempre più tasse obbligatorie?

La risposta a tutte queste domande è lo «stallo delle riforme». Fino a quando partiti e associazioni manterranno posizioni irremovibili non sarà possibile ottenere una riforma sostenibile della previdenza per la vecchiaia. Nel 2014 e nel 2015 l'aspettativa di vita in Svizzera e in altri Paesi industrializzati è sì calata, dal 2016 è però in netto recupero. Si parte dal presupposto che con l'aspettativa di vita aumenti anche il numero di anni in buona salute. Questo è a sua volta un argomento a favore di un'attività lucrativa che vada oltre i 65 anni, ciò che evidentemente è anche quanto auspica gran parte della popolazione. È indispensabile collegare la previdenza per la vecchiaia alla realtà demografica, economica e sociale. Chi, spinto da motivazioni ideologiche, nasconde la testa nella sabbia per ottenere consensi a breve termine, sul lungo termine non agisce certo nell'interesse dei giovani.



Esistono solo quattro misure per finanziare a lungo termine e in modo sostenibile la previdenza per la vecchiaia: aumentare l'età di pensionamento, accettare rendite più basse, decretare tasse più elevate oppure rendere maggiormente attrattivo il lavoro in età avanzata.

Non esiste una Greta per la previdenza per la vecchiaia

L'economista friburghese Reiner Eichenberger è convinto che gli incentivi giusti per il lavoro in età avanzata potrebbero fare addirittura miracoli. Se lavorare volontariamente dopo i 65 anni fosse più interessante – ad esempio grazie a un'imposizione parziale del lavoro in età avanzata e a uno sconto dei contributi in caso di differimento della rendita – l'invecchiamento diventerebbe quello che è realmente: un segno di benessere e una fonte di prosperità.

Eichenberger considera per contro problematica un'età fissa di pensionamento. Stando a quanto scrive l'economista, più i collaboratori si avvicinano all'età di pensionamento e meno alle aziende conviene investire in essi. Questo discorso vale anche per gli stessi interessati: più si avvicina il pensionamento e meno conviene investire nelle proprie qualifiche. In questo modo i collaboratori più anziani diventano automaticamente delle «lame duck», delle anatre zoppe. Gli elevati contributi sociali e il principio di anzianità nella politica dei salari fanno la loro parte. Secondo Eichenberger si tratta di un meccanismo che può essere scardinato solo rendendo più interessante il lavoro in età avanzata con incentivi intelligenti.

Sebbene una riforma della previdenza per la vecchiaia sia nel loro interesse, i giovani non scendono in piazza in difesa dei loro diritti. La matematica attuariale non è un tema così emotivo da prestarsi come avvenimento

pubblico. Le sezioni giovanili dei partiti affrontano sì il tema, ma non vi è traccia di una Greta Thunberg della previdenza per la vecchiaia, tanto più che a causa dello scetticismo che regna riguardo la crescita, denaro e proprietà sembrano occupare un ruolo solo secondario tra i giovani. In tempi di cambiamento climatico, inquinamento da plastica e scioglimento dei ghiacciai, almeno a prima vista i temi più sentiti sono piuttosto sharing economy, veganismo e autolimitazione. A un'osservazione più attenta, anche i giovani sono però degli esseri umani; con tutte le contraddizioni che ne derivano. L'idillio familiare della classe media non appartiene affatto al passato. In Svizzera l'84 percento dei giovani dai 16 ai 25 anni sogna un'abitazione propria. Anche questo dato è emerso dal barometro della gioventù di Credit Suisse: alla faccia della sharing economy.

Si deve dunque partire dal presupposto che si fonderanno famiglie e si costruiranno case anche in futuro. La generazione degli adulti (più anziani) è dunque chiamata a lasciare ai discendenti un mondo in cui sia possibile realizzare questi sogni di benessere e di un ambiente intatto. Nessun altro settore ha un'affinità così elevata con gli interventi proattivi come il ramo assicurativo. Il suo lavoro consiste nell'elaborare ipotesi di sviluppo di uomo, ambiente e condizioni di vita: in fin dei conti questo settore fornisce ai propri clienti delle promesse a lungo termine che devono pur essere rispettate. Sono in particolare le conseguenze del cambiamento climatico a non poter lasciare indifferente il settore assicurativo.

In Svizzera in questo contesto l'attività edilizia gioca un ruolo fondamentale. Crescita demografica, benessere e mobilità portano a una rapida sovraedificazione del paesaggio culturale. Stando alla Statistica della superficie

della Svizzera, le superfici insediative crescono addirittura più rapidamente rispetto alla popolazione. In questo modo non aumenta solo il numero degli oggetti da assicurare, anche la crescente impermeabilizzazione del suolo non rimane senza conseguenze.

La forza dell'acqua

Il cosiddetto ruscellamento superficiale, fenomeno che si crea quando grandi quantità di pioggia cadono nel giro di poco tempo e defluiscono sul terreno aperto, rappresenta già oggi oltre il 50 per cento dei danni provocati dall'acqua con conseguenze in parte drammatiche. Nessuno vuole vedere delle immagini come quelle del rifugio per animali sciaffusano inondato dopo le forti piogge del maggio 2013: 40 animali, tra cui molti cani e gatti, sono morti annegati. Affinché in futuro non si ripetano scene simili, l'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA, in stretta collaborazione con le autorità, ha elaborato una carta dei pericoli liberamente accessibile. Con pochi clic questo strumento permette a pianificatori del territorio e proprietari di immobili di riconoscere le zone di pericolo del ruscellamento superficiale e di adottare le misure edilizie del caso.

Molte compagnie assicurative si impegnano a favore della sostenibilità promuovendo progetti propri. Viene ad esempio promosso il rimboschimento di boschi di protezione, un impegno al quale i clienti possono partecipare diventando una specie di padrini di un albero a scelta. Piantare un albero è – proprio come il bosco di protezione – il simbolo per un investimento a lungo termine e per una gestione responsabile della natura da parte dell'uomo. Il settore assicurativo si impegna anche nella ricerca sui pericoli naturali. I riassicuratori, presenti in gran numero a Zurigo, danno un importante contributo alla comprensione del cambiamento climatico e alla gestione delle possibili conseguenze.

Risulta evidente che per l'economia assicurativa anche la politica di investimento deve soddisfare la condizione di sostenibilità. L'investimento consapevole di capitale è un forte strumento per promuovere la sostenibilità. Già nel 2016 in una presa di posizione l'economia assicurativa si è espressa a favore del rispetto dell'Accordo sul clima di Parigi. Molte aziende del settore hanno inserito dei criteri di esclusione nelle loro strategie di investimento per attività commerciali con un impatto negativo sul clima. Anche le casse pensioni sfruttano gli esami della sostenibilità per fare il punto della situazione.

Gli investimenti sostenibili non sono una moda di passaggio, né sono in contraddizione con il rendimento. Anzi, tali investimenti risultano interessanti anche da un aspetto economico poiché sono previsti per il lungo termine e dunque meno soggetti alla volatilità. In questo modo anche «il rischio è inferiore, ciò che migliora il rendimento adattato» ha affermato Patrick Raaflaub, Chief Risk Officer di Swiss Re, già un anno fa in occasione della conferenza del ramo assicurativo.

La strada verso un'inversione di tendenza nel cambiamento climatico è ancora lunga. Una cosa è però già chiara: l'economia svizzera, e in particolare l'economia assicurativa, è consapevole del proprio compito a livello sociale. L'interazione tra sussidiarietà, economia di mercato e responsabilità della società civile si dimostra valida anche quando ne va della prosperità economica ed ecologica dei posteri.





Raggiungere gli obiettivi sociali ed ecologici

Sicuri, sostenibili e al contempo con un buon rendimento: Sandro Meyer, Head of Life, membro della direzione di Zurich Svizzera e membro del Comitato Vita dell'ASA, spiega quali requisiti devono soddisfare gli investimenti degli assicuratori. Si sofferma inoltre sulle conseguenze della crisi legata al coronavirus.

Intervista: Takashi Sugimoto

14

Ottimista per natura: Sandro Meyer.

Ha già vissuto una situazione analoga alla crisi legata al coronavirus sui mercati borsistici?

Sì, dal 2006 al 2010 ho lavorato a Chicago per Zurich. Insieme alla mia famiglia ho vissuto molto da vicino il «financial meltdown». I nostri vicini hanno dovuto vendere le proprie case nel giro di quattro settimane. Ora sono invece i titoli ad aver registrato il maggiore calo, la volatilità ha addirittura superato quella della crisi finanziaria del 2008.

Quando si è reso conto della gravità di questa crisi?

Me ne sono reso davvero conto quando ho analizzato il numero delle persone contagiate in Italia. Da parte di mia madre ho radici nel Nord Italia e mia moglie è italiana, abbiamo quindi ricevuto delle testimonianze sin dall'inizio della crisi.

Il 2019 è stato un buon anno in borsa, ma la crisi dovuta al coronavirus ha cancellato gli utili in poco tempo. Il finanziamento della previdenza per la vecchiaia è peggiorato in modo permanente?

Certo che no, sebbene la situazione sia drammatica. Chi, negli anni Settanta, ha ideato il secondo pilastro ha creato e attuato una struttura di base molto stabile. Casse pensioni e fondazioni hanno un orizzonte temporale molto lungo e sono in grado di superare periodi difficili con mercati ribassisti che comportano sensibili perdite.

Il contesto di bassi tassi d'interesse rende ancora più grave l'effetto negativo della crisi legata al coronavirus?

Poiché gli interessi erano già bassi prima della crisi, il margine di manovra della banca centrale è stato sicuramente più limitato rispetto a situazioni paragonabili

margine di manovra della banca centrale è stato sicuramente più limitato rispetto a situazioni paragonabili in passato. Tuttavia, molti Stati hanno reagito in modo molto deciso alla difficile situazione di partenza.

La situazione era già difficile prima della crisi. Bassi tassi d'interesse e prescrizioni sul rendimento, sostenibilità e sicurezza - il suo lavoro le dà ancora soddisfazioni? Godo di un innato ottimismo e sono convinto che sul lungo termine usciremo tutti rafforzati dall'attuale situazione. Alla base della concezione degli investimenti sostenibili vi è l'idea di non limitarsi a investire per ottenere un rendimento, bensì anche per raggiungere degli obiettivi sociali ed ecologici. In molti casi questi obiettivi non si escludono. Quale prima società al mondo, Zurich si è posta come obiettivo non solo di evitare determinati rischi con investimenti sostenibili, bensì di raggiungere anche degli obiettivi che vanno ben oltre. Concretamente, stiamo impiegando 5 miliardi di dollari USA per cosiddetti Impact Investments, 4,5 miliardi dei quali sono già stati investiti. Con questi mezzi perseguiamo l'obiettivo di ridurre le emissioni di C02 di 5 milioni di tonnellate e di migliorare le condizioni di vita di 5 milioni di persone.

Gli assicuratori investono a lungo termine. Soddisfare il requisito della sostenibilità non dovrebbe essere una prerogativa di questi investimenti?

Assolutamente sì. Il ramo assicurativo ha una vena molto sociale, si basa infatti sul presupposto che un gruppo di persone sia in grado di sostenere delle perdite alle quali i singoli individui non riuscirebbero invece a far fronte. I clienti riuniscono le loro riserve attraverso assicurazioni per rendere accettabili i rischi che una singola persona non è in grado di sostenere. Gli investimenti sostenibili sono un approccio per amministrare queste riserve, migliorano la nostra capacità di gestire bene i mezzi perché riducono il rischio di perdite finanziarie e creano al contempo nuove possibilità per conseguire proventi finanziari.

Il tema della sostenibilità è una moda del momento oppure ha cambiato profondamente il comportamento

di investimento?

Per Zurich la sostenibilità non è assolutamente una moda del momento. Ci impegniamo a favore di un nuovo orientamento a lungo termine del comportamento di investimento.

Sono convinto che sul lungo termine usciremo tutti rafforzati dall'attuale situazione.

Percepisce un interesse dei clienti più giovani anche per quanto riguarda il tema della sicurezza?

Sì, infatti la discussione relativa alla ridistribuzione tra le generazioni, che anni fa avveniva esclusivamente a livello di esperti, ora è giunta anche nel cuore della società. Proprio i giovani clienti si chiedono se la solidarietà tra le generazioni non venga eccessivamente sollecitata, rischiando così che a lungo termine non sia più garantita la sicurezza delle loro rendite.

Voci critiche affermano che esiste troppo capitale a basso costo. Risparmiare ulteriormente rende il capitale ancora più conveniente. Risparmiare è ancora una buona soluzione? Al momento è disponibile molto capitale, questo è un dato di fatto. Spesso però le persone hanno un ricordo distorto del passato. Un tempo l'inflazione era spesso più elevata

degli interessi, ciononostante tutti erano
soddisfatti. I valori sono
aumentati dal punto di
vista nominale, ma non
da quello reale. Sono
convinto che risparmiare
sia tuttora la soluzione
giusta e sia anche importante. Forse però a medio
termine dobbiamo accon-

tentarci di ottenere rendimenti più bassi. Per me risparmiare significa semplicemente mettere da parte una somma di denaro che devo o posso usare in futuro.

I criteri di sostenibilità rappresentano una sfida sig supplementare? de

Gli strumenti convenzionali per la valutazione di rischi e rendimenti si basano su informazioni facilmente quantificabili in dollari o centesimi e semplici da aggregare a bilanci o conti economici, non sempre forniscono però un'immagine completa. Per questa ragione, già anni fa Zurich ha iniziato a completare queste informazioni in modo tale da permetterci di valutare anche gli obiettivi di sostenibilità. Abbiamo completato la valutazione tradizionale con tre dimensioni non finanziarie, ovvero aspetti ecologici, sociali e di governance. Questo ha ovviamente comportato un certo onere, siamo però convinti che ne varrà la pena, poiché a lungo termine potremo così investire meglio i nostri asset.

Quando si parla di sostenibilità l'interesse dei media si concentra sulla questione del clima. Qual è la ponderazione nelle valutazioni degli investimenti? Che ruolo giocano i criteri sociali?

Con la nostra strategia di Impact Investment sfruttiamo i mercati dei capitali per cercare e finanziare soluzioni per molti dei problemi sociali o ecologici urgenti del nostro tempo.

In relazione agli interessi bassi si parla anche del «new normal»: cosa pensa debba accadere affinché gli interessi aumentino di nuovo?

Di principio gli interessi possono aumentare o diminuire, lo abbiamo visto proprio nei mesi scorsi. La società deve essere consapevole del fatto che per quanto riguarda politica monetaria e indebitamento ci troviamo in un territorio finora inesplorato. Per questo è difficile dire cosa potrebbe far aumentare nuovamente gli interessi, proprio in vista dell'età media sempre più elevata della popolazione. Tuttavia, non dobbiamo partire dal presupposto che gli interessi non aumenteranno mai più.

Riforma della previdenza professionale

Il Consiglio federale ha avviato la procedura di consultazione a metà dicembre 2019. Poco prima della sua conclusione, il termine è stato prorogato di due mesi sino a fine maggio 2020.

metà marzo 2020, l'Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA) ha presentato la sua risposta nell'ambito della procedura di consultazione alla proposta del Consiglio federale per la riforma della previdenza professionale (riforma LPP). La riforma verte essenzialmente sulla riduzione dell'aliquota di conversione minima LPP al 6,0 percento in una sola fase. Ciò comporta anche l'introduzione di un contributo per il finanziamento delle continue perdite legate alla conversione in rendite. L'ASA ritiene che tali misure siano indispensabili e pertanto le approva senza riserve nella forma proposta. Pur accogliendo con favore l'obiettivo di mantenere invariato il livello delle prestazioni nonostante la riduzione dell'aliquota di conversione, l'ASA ritiene che sia tuttavia necessario ottimizzare le misure di compensazione. Per questo motivo, propone una riduzione meno marcata dell'importo di coordinamento, un livellamento più moderato degli accrediti di vecchiaia e un inizio anticipato del processo di risparmio per la vecchiaia. L'associazione respinge il supplemento di rendita proposto, così come il finanziamento previsto a tal fine. Così facendo, nel secondo pilastro si introdurrebbe un elemento estraneo organizzato in base al sistema della ripartizione senza limiti di tempo. La proposta di riforma del Consiglio federale si basa prevalentemente su quella presentata dall'Unione sindacale svizzera, Travail. Suisse e dall'Unione svizzera degli imprenditori nel luglio 2019. L'ASA ritiene che la riforma continui ad essere imperativa e urgente, ragion per cui chiede che un disegno di legge venga presentato al Parlamento il più presto possibile.

esponsabilità onorat

Nell'autunno del 2019, gli assicuratori privati hanno versato l'ultima quota dei dieci milioni di franchi promessi alla Fondazione Fondo per le vittime dell'amianto FFA Hanno dunque tenuto fede alla loro promessa. Così facendo, contribuiscono in modo sostanziale alla capacità della Fondazione di soddisfare a medio termine le pretese di risarcimento dei richiedenti (persone malate sprovviste di un'adeguata copertura assicurativa). Il Consiglio di fondazione, presieduto da Urs Berger, prevede complessivamente un fabbisogno di 100 milioni di franchi. Questo fondo dovrebbe essere finanziato su base proporzionale dalle aziende che hanno prodotto o lavorato l'amianto e da altre aziende che si assumono la responsahilità sociale



La sfida della previdenza per la vecchiaia

Commento di Christoph A. Schaltegger



La situazione finanziaria dell'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS), basata sul sistema di ripartizione, si sta progressivamente deteriorando. Dal 2014, le entrate correnti non coprono più le spese correnti: con il regime esistente, il fondo AVS sarà prosciugato già entro il 2034. Alla base di questo sviluppo vi sono cause demografiche peraltro già note da tempo: la diminuzione del tasso di natalità e l'aumento dell'aspettativa di vita. La sfida si accentuerà nei prossimi anni, quando la generazione del baby boom, con i suoi alti tassi di natalità, raggiungerà l'età di pensionamento. Lo squilibrio esistente tra pensionati e lavoratori attivi aumenterà gradualmente; per questa ragione, l'aumento dell'età di pensionamento è una misura necessaria.

Il mercato del lavoro sarebbe adeguatamente preparato all'innalzamento dell'età di pensionamento dato che i lavoratori anziani sono ottimamente integrati nel mercato del lavoro svizzero. La popolazione anziana partecipa da anni in misura sempre maggiore al mercato del lavoro e sul raffronto internazionale la sua quota è molto elevata. Non vi è un problema di disoccupazione generalizzato per i lavoratori anziani: rispetto ad altre fasce d'età, la disoccupazione è infatti ancora inferiore alla media. I lavoratori anziani sono però colpiti dalla disoccupazione di lunga

durata con una maggiore frequenza. Questo problema è considerato già oggi dall'assicurazione contro la disoccupazione, che concede un diritto alle prestazioni prolungato a partire dai 55 anni. Nei prossimi anni, lo sviluppo demografico si tradurrà in una notevole carenza di manodopera, che dovrebbe ulteriormente incentivare la domanda di lavoratori anziani.

Anche il settore della sanità sarebbe pronto a fronteggiare l'innalzamento dell'età di pensionamento; grazie al crescente benessere e al progresso in ambito medico, l'aspettativa di vita in Svizzera è ulteriormente cresciuta nel corso del 20° secolo. Fortunatamente la popolazione non solo diventa sempre più vecchia, ma si mantiene anche in buona salute più a lungo. Come dimostra la ricerca, il processo di invecchiamento è stato ritardato di un decennio («i settantenni di oggi sono i nuovi sessantenni»). Mentre i 65enni nel 1992 avevano, in media. ancora 11-12 anni di vita in buona salute davanti a loro, nel frattempo l'aspettativa di vita si è allungata di altri 3 anni. Sia nella fascia d'età di 55-64 anni, sia in quella di 65-74 anni, ben tre quarti delle persone di entrambi i sessi definiscono il loro stato di salute «buono» o «molto buono». I 65 anni non rappresentano più la soglia di età dalla quale i problemi di salute aumenterebbero notevolmente. Per la maggior parte delle persone che vivono in Svizzera, ad esempio, non sarebbe un problema in termini di salute andare in pensione all'età di 67 anni.

Considerato che la situazione è così chiara, per quale motivo i politici non agiscono? La politica pensionistica ha una portata intergenerazionale, ma viene considerata oggetto di intrallazzi politici in seno alle generazioni attuali. Solo le generazioni odierne siedono al tavolo delle decisioni: soluzioni sostenibili ed equilibrate a livello intergenerazionale sono pertanto estremamente difficili nel quadro delle attività politiche attuali. Si preferisce piuttosto rinviare il finanziamento delle assicurazioni sociali, gravando così sulle spalle delle future e dei futuri contribuenti. Per quanto concerne l'AVS, in particolare, è opportuno stabilire delle regole che vincolino i politici (e la società nel suo complesso) a un comportamento coerente nel tempo. In definitiva, solo un meccanismo basato su regole potrebbe consentire di superare il blocco della riforma e, al contempo, garantire a lungo termine un finanziamento relativamente equo dal profilo generazionale del sistema AVS.

Profilo personale

Christoph A. Schaltegger è professore di economia politica e decano fondatore della facoltà di scienze economiche dell'Università di Lucerna.



stenibilito

Per la prima volta, gli assicuratori privati rendono conto del loro operato nel campo della sostenibilità.

Gran parte delle società affiliate attua già i criteri ESG nei propri processi di investimento. I criteri ESG sono inclusi nei processi d'investimento nell'86 percento degli investimenti delle società affiliate che hanno allestito il rapporto. Questo è uno dei risultati emersi dal rapporto sulla sostenibilità. Gli assicuratori privati hanno, per la prima volta, fornito congiuntamente informazioni sulle loro attività nell'ambito della sostenibilità e i dati sono stati raccolti da 32 società affiliate. Questi riguardano il 94 percento degli investimenti del settore assicurativo privato. Stando alla FINMA, al 31 dicembre 2018 il settore assicurativo privato deteneva 582 miliardi di franchi.

Primo reporting sulla sostenibilità

Il rapporto riguarda tre campi specifici: oltre agli investimenti di capitale, fornisce indicazioni sulle attività di underwriting e sull'ecologia aziendale. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, dai dati emerge che un ecobilancio interno è allestito dal 78 percento delle aziende che hanno partecipato al reporting. Gran parte di loro pubblica annualmente questi dati. Da un raffronto con l'anno precedente, risulta che nel 2018 sono diminuiti, in particolare, il consumo di energia e le emissioni di CO₂ per ogni posto di lavoro a tempo pieno.

Manca ancora una base di dati comune

Singole società adottano già provvedimenti per quanto concerne le attività di underwriting. Attualmente non è tuttavia ancora disponibile una base di dati comune per indicazioni quantificate. Le misure adottate dalle singole aziende indicano però in quale direzione si sta operando. Sulla scorta di esempi concreti, il rapporto presenta gli sviluppi attuali come, ad esempio, l'applicazione da parte delle società affiliate all'ASA di direttive chiare per limitare l'impiego di combustibili fossili.

La base di dati per il rapporto sulla sostenibilità sarà ulteriormente ampliata e fornirà informazioni sulle prestazioni a intervalli regolari. Gli assicuratori privati svizzeri fanno leva sulla responsabilità individuale ed è loro intenzione raffrontarsi con gli standard internazionali, laddove esistono.



www.svv.ch/it/sostenibilita

16

Un gioco di equilibrio a vantaggio di tutti

Alla ricerca di una moderata tutela dei consumatori

In quale misura è necessaria la tutela dei consumatori, al fine di proteggere gli assicurati in maniera efficace ed efficiente? Il settore assicurativo si è posto questa domanda nell'ambito di ben tre revisioni di legge attualmente in corso. Nella revisione parziale della Legge sul contratto d'assicurazione un ampliamento moderato della tutela dei consumatori è ormai a portata di mano. L'ASA sostiene questa revisione e si impegna affinché venga trovato un buon equilibrio tra regolamentazione e autoresponsabilità anche per la Legge sulla sorveglianza degli assicuratori e la Legge sulla protezione dei dati.

Claudia Wir

na maggiore tutela dei consumatori è necessariamente positiva per i consumatori? Gran parte delle discussioni relative alla revisione della Legge sul contratto d'assicurazione (LCA) ha ruotato attorno a questa domanda. L'intensità delle deliberazioni parlamentari in merito a questo oggetto dimostra che tale questione è più complessa di quanto possa apparire di primo acchito. Una risposta semplice non può tenere in debita considerazione la fattispecie.

Il giusto equilibrio

La domanda su dove sia il giusto equilibrio tra regolamentazione statale e autoresponsabilità privata e a partire da quale soglia la protezione legale risulti controproducente per gli interessi dei clienti non ha tenuto banco soltanto nei dibattiti sulla revisione della LCA, ma è anche al centro della revisione sia della Legge sulla sorveglianza degli assicuratori (LSA), sia della Legge sulla protezione dei dati. L'inasprimento delle regole ha sempre un prezzo e a pagarlo sono i consumatori. Nell'economia assicurativa le regolamentazioni aggiuntive possono comportare premi più elevati oppure offerte peggiori. E ciò non è di sicuro nell'interesse dei clienti.

La giusta protezione

Nessuno mette fondamentalmente in discussione la tutela dei consumatori sancita per legge. In Svizzera gli assicurati sono già oggi ben protetti; nessun settore è così fortemente regolamentato come l'assicurativo, e a giusto titolo. La materia è complessa e le conoscenze finanziarie e assicu-

rative sono poco diffuse tra la popolazione svizzera. Questo è quanto ha infatti rivelato uno studio rappresentativo condotto nel 2016 dall'Istituto di Economia assicurativa dell'Università di San Gallo, che è stato commissionato dall'Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA).

I dibattiti politici hanno luogo di solito esclusivamente tra esperti, mentre in questo studio è stato rilevato, per la prima volta, lo stato d'animo degli assicurati. Alla ricerca del profilo dell'assicurato medio sono emerse tre tipologie di clienti. I pragmatici rappresentano il gruppo principale degli intervistati con una quota del 41 percento. Il loro motto per la gestione delle polizze assicurative è «bucare i fogli e archiviarli, e telefonare in caso di sinistro». Tre quinti dei pragmatici sono donne. Gli autonomi, che sanno esattamente ciò che vogliono e sono consapevoli delle loro capacità, rappresentano il secondo gruppo più grande con il 36 percento. Il gruppo più piccolo è invece quello dei deleganti, che preferiscono prendere le decisioni insieme al consulente.



l pragmatici

Secondo la NZZ, l'alta quota dei pragmatici va ricondotta al fatto che in Svizzera le assicurazioni godono di una considerevole fiducia. Chi è soddisfatto, non si preoccupa delle scartoffie assicurative.

Considerato questo scenario ci si chiede dunque se e in quale misura sia effettivamente desiderata una tutela aggiuntiva dei consumatori da parte dei diretti interessati. Le organizzazioni a difesa dei consumatori si sono dimostrate un riferimento affidabile soltanto in misura limitata, dato che seguono un loro programma, come sostiene il Professore Peter Maas, uno degli autori dello studio di San Gallo.

Nondimeno, le questioni delle organizzazioni a difesa dei consumatori hanno ritenuto l'attenzione nelle deliberazioni. Fortemente criticato è stato soprattutto l'art. 35 della LCA (vedi articolo a pag. 20). Si temeva infatti che questo articolo rendesse possibili adequamenti

contrattuali non ammessi ai sensi del diritto vigente. A fronte del rapido cambiamento tecnologico tali adeguamenti dovrebbero risultare accettabili, se si considera l'alternativa sotto forma di migliaia di disdette in seguito a modifica contrattuale o aumento dei premi. In una campagna per la votazione tali considerazioni sarebbero difficili da trasmettere in particolare in riferimento all'assicurazione malattia, dove la libertà di scelta dei consumatori è fortemente limitata, commenta Babette Sigg del Konsumentenforum (Forum dei consumatori). L'ASA sostiene la soppressione dell'articolo controverso ed è a favore del compromesso trovato per un moderato ampliamento della tutela dei consumatori.

Fiducia

«Il cliente si accorge soltanto in caso di sinistro se la sua assicurazione e il suo consulente sono davvero validi», afferma Peter Maas. Il settore assicurativo vive della fiducia dei propri clienti. Fiducia che non si ottiene gratuitamente, ma che va coltivata giorno per giorno. Affinché non si verifichino spiacevoli esperienze, l'economia assicurativa svizzera investe costantemente nelle competenze specialistiche e operative dei propri collaboratori e a tal proposito tiene il registro settoriale «Cicero». È la volontà interaziendale dichiarata a favore della qualità della consulenza e della formazione continua.

In quale misura è necessaria la tutela dei consumatori, al fine di proteggere gli assicurati in maniera efficace ed efficiente?

È incentrata sulla fiducia anche la revisione sia della Legge sulla sorveglianza degli assicuratori (LSA), sia della Legge sulla protezione dei dati. L'ASA sostiene l'attuale orientamento strategico di entrambe le riforme e con le sue proposte di rettifica si impegna affinché anche qui venga trovata una soluzione equilibrata, che non crei inutile burocrazia e provveda a regolamentare soltanto gli aspetti che sono nell'interesse degli assicurati e degli assicuratori in uguale misura.

1 Pascal Bühler / Martin Eling / Peter Maas / Veselina Milanova Tutela dei consumatori dalla prospettiva del cliente: uno studio empirico sul mercato assicurativo svizzero Istituto di Economia assicurativa dell'Università di San Gallo, 2016.

Revisione della Legge sul contratto d'assicurazione

Nella sessione straordinaria di maggio 2019 il Parlamento ha avviato le deliberazioni sulla Legge sul contratto d'assicurazione e nella sessione primaverile 2020 interrotta ha appianato le ultime divergenze.

a Legge sul contratto d'assicurazione (LCA) regola i rapporti contrattuali tra clienti e imprese di assicurazione. Per conto del Parlamento, il Consiglio federale ha trattato la necessaria revisione parziale e nel giugno 2017 ha presentato il relativo messaggio. L'ASA ha sostenuto fondamentalmente sin dall'inizio questa revisione parziale e ha accompagnato strettamente le deliberazioni nel Parlamento.

A dare l'avvio è stato il Consiglio nazionale, nella sua sessione straordinaria di maggio 2019, che ha seguito in ampia misura la bozza del Consiglio federale, effettuando tuttavia diverse modifiche richieste dalle organizzazioni dei consumatori. Nello specifico ha soppresso - anche conformemente a quanto auspicato dall'ASA - il nuovo art. 35 tanto criticato sui media, che prevedeva un diritto di recesso in caso di adeguamento delle condizioni assicurative. Si temeva infatti che questo articolo rendesse possibili adeguamenti contrattuali che non sono ammessi ai sensi del diritto vigente. In settembre 2019 il Consiglio degli Stati ha seguito sostanzialmente il lavoro preliminare della Camera prioritaria, apportando tuttavia alcune importanti differenze. Di conseguenza, da dicembre 2019 il neoeletto Parlamento si è occupato dell'appianamento delle divergenze. A causa della crisi del coronavirus la sessione è stata però interrotta. La votazione finale non ha avuto luogo ed è stata procrastinata a una data futura non ancora stabilita.

L'ASA accoglie con favore il disegno di legge rettificato, che comporta considerevoli modifiche in termini sia quantitativi che materiali. La LCA vigente comprende 109 articoli, di cui 23 saranno soppressi, 11 nuovi aggiunti, 29 modificati e l'intera legge sarà sistematicamente ridisegnata.

La protezione dei clienti assicurativi, già oggi elevata, sarà ulteriormente potenziata tra l'altro attraverso le seguenti novità:

- Introduzione del diritto di revoca: i clienti possono recedere dal contratto entro un termine di ripensamento di quattordici giorni
- Diritto di recesso ordinario e dunque soppressione dei «patti vessatori»
- Rinuncia alla disdetta degli assicuratori malattia
- Prolungamento del termine di prescrizione fino a cinque anni dopo un caso di sinistro
- Cancellazione della presunzione di accettazione: ai cui sensi una polizza si considera accettata dal cliente, se



quest'ultimo non constata entro quattro settimane che il contenuto non corrisponde agli accordi pattuiti

- Compatibilità della LCA con le esigenze del commercio

Al contempo l'ASA si è prodigata affinché soprattutto le idee seguenti, tra altre, non trovassero una maggioranza di consensi:

- Limitazione temporale delle sanzioni in caso di violazione dell'obbligo di dichiarazione: dopo due anni le assicurazioni non avrebbero più potuto sanzionare le violazioni dell'obbligo di dichiarazione. Una tale «ghigliottina» temporale avrebbe potuto incentivare gli abusi e premiare gli stipulanti disonesti.
- Estensione della responsabilità nell'assicurazione
 malattie complementare: gli assicuratori malattie
 complementari sarebbero stati obbligati a pagare per
 una malattia anche dopo la fine di un contratto
 d'assicurazione. Alcuni assicurati avrebbero potuto così
 beneficiare per cinque anni di prestazioni a carico del
 collettivo di assicurati, senza pagare alcun premio corrispettivo. Gli altri assicurati avrebbero dovuto assumersi
 premi di conseguenza più elevati.
- Divisibilità del premio assicurativo in caso di danno totale: il cliente avrebbe così dovuto pagare soltanto una
 parte del premio in caso di danno totale. Oggi e in futuro
 il cliente dovrà pagare l'intero premio. Il motivo alla
 base è che usufruisce della prestazione assicurativa per
 il suo premio (ad esempio pagamento del nuovo veicolo
 da parte dell'assicurazione in caso di furto dell'auto).

In ultima analisi, la revisione presentata ora è una legge equilibrata, in cui sono tenuti in debita considerazione sia le esigenze degli assicurati che gli interessi giustificati del settore.

Ritorno a un modello di successo

Commento di Markus Hongler

Metà aprile 2020: la crisi legata al coronavirus ha cambiato la Svizzera. Il nostro governo ha appena annunciato i primi passi verso il ritorno alla normalità.

A metà marzo il Consiglio federale ha dichiarato il lockdown della Svizzera, imponendo severe restrizioni all'economia. L'attenzione si è concentrata sulla protezione della salute della popolazione svizzera: tali misure hanno incontrato il sostegno della popolazione svizzera, come pure del settore privato. Le grandi e piccole aziende hanno accettato le chiusure, sviluppato nuove forme di distribuzione o si sono organizzate privilegiando l'home office. Per quanto sensate, queste misure ci hanno insegnato che il benessere economico non è un fatto scontato. Da parte nostra, ci impegniamo ogni giorno in questo senso insieme ai nostri stakeholder del mondo imprenditoriale e del settore pubblico. Un rapporto di collaborazione che sta assumendo un'importanza sempre maggiore, soprattutto in un momento di grandi sfide.

In tempi di crisi, il ruolo dello Stato e del settore privato cambia. Abbiamo dimostrato la nostra disponibilità, accettando queste limitazioni alla nostra libertà d'azione. Abbiamo contribuito al rispetto delle disposizioni ufficiali. Una volta superata la crisi però, il settore privato dovrà disporre di valide condizioni quadro per poter operare con nuovo vigore. Grazie alla sua flessibilità e alla sua forza innovativa, potrà fungere da motore trainante per una ripresa rapida ed efficace. Il benessere della Svizzera dipende anche da come si riuscirà a riportare l'attività economica alla normalità. Questo presuppone anche una collaborazione costruttiva tra lo Stato e l'economia.

I punti di forza del polo industriale elvetico sono, da sempre, l'innovazione, lo spirito imprenditoriale e l'affidabilità.

Condizioni quadro favorevoli hanno condotto alla solidità della nostra piazza economica, la quale dovrebbe fungere da base per un rapido ritorno alla crescita.

Dobbiamo preservare a tutti i costi queste condizioni quadro: in qualità di settore assicurativo, operiamo a tal fine in base al principio «regolamentare l'indispensabile, ma il meno possibile».



Un mercato del lavoro liberale è una delle prerogative in termini di condizioni quadro favorevoli. I requisiti e le esigenze mutano rapidamente: sono necessari nuovi modelli come l'home office, il lavoro a tempo parziale o per più datori di lavoro allo stesso tempo. In questo contesto, prescrizioni normative a maglie larghe sono più efficaci di direttive troppo rigide. Dobbiamo poter contare su un numero sufficiente di specialisti ben qualificati: la corsa per assicurarsi i migliori talenti si sta intensificando nel mondo intero.

Infine, le condizioni quadro devono favorire una concorrenza leale; questo significa, in particolare, che il settore privato e quello pubblico sono chiaramente separati ed equilibrati fra loro. La comprensione dei ruoli e delle responsabilità, nonché del funzionamento dei rispettivi settori, è un presupposto per il successo. Il successo economico della Svizzera poggia, da sempre, su uno Stato snello, un settore privato organizzato in un'economia di mercato e una chiara divisione dei ruoli. La politica deve tutelare la neutralità della concorrenza poiché il libero mercato è sempre sinonimo di libera concorrenza.

Se questa crisi ci porterà a riconoscere i vantaggi e la forza della concorrenza leale, allora l'economia - e quindi tutti noi - ne usciremo rafforzati. Condizioni quadro adeguate sostengono le imprese private nel contribuire al rilancio dell'economia, garantendo uno sviluppo sostenibile della piazza economica svizzera.

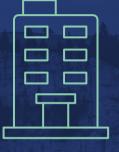
Profilo personale

Markus Hongler è vicepresidente dell'ASA e CEO della Mobiliare.



3 MEMBRI Collaboratrici e collaboratori nell'ambito SVV Solution, comprese le stime immobiliari

Collaboratrici e collaboratori nel centro operazionale



600/30

Circa 600 rappresentanti delle società affiliate sono attivi in 30 organi permanenti e in diversi gruppi di lavoro.

volume dei premi in Svizzera



vita 30 miliardi non vita 28,6 miliardi riassicurazione 2,5 miliardi

percento dei premi incassati sul mercato svizzero viene realizzato dai membri. 6,8 INOININ

di assicurati, ossia di polizze nell'assicurazione vita

1628 BILIARDIA

di franchi di somme e rendite assicurate nell'assicurazione vita

582 Ig di capitale degli assicu-

47740

collaboratrici e collaboratori in Svizzera

100000 all'estero

150 000 in tutto il mondo



2000

APPRENDISTI E
PRATICANTI

OLTRE

MILIONI

DI CONTRATTI ASSI-CURATIVI IN CORSO



30,5 MILIARDI di franchi

valore aggiunto lordo in Svizzera

Gli assicuratori vita rappresentati nell'

ASA assicurano oltre $180\,000$

PMI con oltre milione di collaboratori

attivi nell'assicurazione completa, of-

frendo così un'ampia sicurezza con garan-

zia, come pure circa 70 000 PMI

con oltre 900 000 collabora-

tori attivi nell'assicurazione rischi.



Pianificare ii proprio futuro tutta la vita

La formazione continua va ben oltre il fatto di adattarsi semplicemente a condizioni in evoluzione.

Chi intende seguire corsi di formazione continua deve disporre del tempo necessario e anticipare gli
eventi in modo da determinare il proprio futuro.

Takashi Sugimoto

24

«Ci sarà per forza di nuovo un corso di formazione», afferma Carine Alves. La manager di partner e prodotti per gli affari con le imprese presso Swiss Life Select sta assolvendo proprio ora una formazione per diventare economista assicurativa diplomata. Per lei è normale continuare a formarsi, perfezionarsi e mettere a punto nuove opportunità: ossia puntare sulla formazione continua. Tuttavia, Carine Alves non si butterà a capofitto sul prossimo corso di perfezionamento, poiché richiede molto tempo e implica un grande impegno non soltanto da parte sua, ma anche della sua sfera privata.



«La formazione continua è fondamentale»

Yvonne Häring, Pax

«Lo sviluppo tecnologico fa nascere costantemente nuovi profili professionali»

Marc Schenker, Baloise



Un prezioso sostegno

Per poter svolgere con successo una formazione, è fondamentale considerare in anticipo le possibili implicazioni per la famiglia e gli amici. Sottolinea Matthias Zurflüh. «Senza l'appoggio a casa, è impossibile far fronte a questo doppio onere.» Appoggio di cui ha effettivamente beneficiato in passato il responsabile Marketing di emmental assicurazione. Grazie a vari corsi di formazione ha acquisito molteplici competenze. Da contadino diplomato ha proseguito il suo perfezionamento fino a diventare agro-commerciante dipl. SSS e formatore di adulti. Questa combinazione è l'ideale nel suo lavoro quotidiano: «Siamo un'assicurazione orientata alla campagna. Aiuta molto parlare la stessa lingua dei clienti.» Anche Carine Alves ritiene sia fondamentale poter applicare le nozioni apprese. Seguire una formazione solo per ottenere un diploma non ha senso.

«La formazione continua è sinonimo di apertura, flessibilità e curiosità.»

Vera Gottwald, Allianz Suisse

Fissare objettivi concreti

Per quanto possa sembrare semplice e ovvio al giorno d'oggi, la formazione continua non va da sè: bisogna essere orientati all'obiettivo. È necessaria una pianificazione del proprio futuro. «Occorre un piano di sviluppo individuale», sostiene Yvonne Häring. Il membro della Direzione di Pax ha completato in modo mirato le sue nozioni teoriche acquisite all'Università con ulteriori formazioni. La selezione concreta dei corsi è risultata da un'analisi delle capacità e competenze che voleva acquisire. «Bisogna affrontare il tema con consapevolezza e determinare nello specifico quali capacità si intendono acquisire entro quando», spiega Yvonne Häring. Fissare obiettivi in maniera consapevole è un'evidenza anche per Marc Schenker, il quale mira a conoscere perfettamente un'attività grazie a un corso di formazione. «Ciò mi consente di anticipare e influire sullo sviluppo», commenta il responsabile del supporto tecnico di Basilese nella Romandia. Per lui questa è la chiave del successo e gli permette di definire i propri obiettivi.



«È importante ampliare le proprie conoscenze»

Stefan Walthes Helsana

I superiori forniscono un importante contributo

Essere formati al meglio per svolgere le proprie mansioni è la base per lavorare divertendosi, secondo Marc Schenker. La propria motivazione è il motore principale del perfezionamento. «Ma naturalmente anche il superiore è fonte di motivazione», afferma. Insieme, di norma, si discute la pianificazione della carriera e la relativa gestione del tempo. I superiori e i collaboratori devono calibrare le proprie aspettative e i propri requisiti in termini di perfezionamento, al fine di mirare agli stessi obiettivi. Esperienza che ha vissuto in prima persona Vera Gottwald, responsabile Strategia & Guideline presso Allianz Suisse. «In varie formazioni i miei superiori mi hanno non solo sostenuta, ma anche spronata in modo proattivo.» Ma i responsabili possono promuovere la formazione continua già attraverso il loro comportamento, svolgendo correttamente la loro funzione esemplare. «Questo è davvero importantissimo», commenta Yvonne Häring.

La digitalizzazione avanza

Un fattore mette oggi particolarmente in difficoltà i collaboratori: la digitalizzazione. «Per tenere più o meno il passo, la formazione continua è imprescindibile», dichiara Stefan Walthes di Helsana. Lo specialista ICT ha assolto un corso di formazione in progetti di cambiamento digitale. Lo sviluppo digitale avanza a ritmo estremamente sostenuto. È una vera e propria sfida rimanere sempre aggiornati. Ma per Stefan Walthes quest'evoluzione non si riscontra solo nella digitalizzazione, bensì è un fenomeno generale. «Chi crede di poter contribuire ancora oggi all'innovazione con un diploma universitario di 15 anni fa, constaterà presto a proprie spese che il mondo ha continuato a girare ed è andato avanti», spiega.

«La sfera privata e i superiori sono importanti»

Matthias Zurflüh, emmental assicurazione



Tempo per qualcosa di nuovo

Imparare qualcosa di nuovo è quanto ci si aspetta da qualsiasi formazione. «Non si tratta solo di adattarsi a condizioni in evoluzione», commenta Marc Schenker. Vera Gottwald concorda: «È l'attitudine di volersi confrontare con qualcosa di nuovo. Un corso di perfezionamento per me significa che posso prendermi il tempo per esplorare a fondo un nuovo tema.» Carine Alves lo definisce invece: «non marciare sul posto e uscire costantemente dalla propria zona di comfort». Ci vuole tempo. Una formazione richiede questo margine di manovra e offre un valore aggiunto ulteriore da non sottovalutare. «Un corso di perfezionamento esterno consente uno scambio con altri partecipanti di opinioni, esperienze e prospettive, come pure di confrontarsi con altre culture aziendali», afferma Stefan Walthes. La formazione continua genera nuovi impulsi per la quotidianità lavorativa. Permette di dare un'occhiata ad altri settori. Yvonne Häring aggiunge: «E al contempo una formazione esterna permette di ampliare il proprio network professionale, da un lato, attraverso gli altri partecipanti e, dall'altro, con i docenti.»

> «Non posso riposare sugli allori.»

Carine Alves, Swiss Life Select



SIVISTA ANNUALE 20

Il futuro si costruisce oggi!

Il commento di Sophie Revaz



Oggi non è più pensabile imparare un solo mestiere ed esercitarlo tutta la vita. È essenziale un apprendimento quotidiano, sia nella pratica che in termini di formazione. La curiosità, la sete di imparare, di scoprire nuove competenze e di acquisire conoscenze diventano veri e propri investimenti.

Lo sperimento quotidianamente nel mio ruolo di direttrice responsabile del reparto prestazioni individuali, settore che comprende le risorse umane. Esigenze e aspettative cambiano e si evolvono a un ritmo sempre più incalzante. Qualunque sia l'azienda o la funzione, la formazione continua sta diventando una necessità. Molte persone apprezzano questo ambiente dinamico, improntato al cambiamento. Tuttavia questa evoluzione può anche suscitare timori e spetta a noi aziende e dirigenti ascoltare ognuna e ognuno con empatia, accompagnare questo cambiamento e promuovere l'occupabilità di tutti i nostri collaboratori. la formazione continua è una responsabilità individuale ma anche collettiva che richiede a tutti i soggetti coinvolti, privati o pubblici, di incoraggiare ognuna e ognuno a mantenere un alto livello di occupabilità e di competenze.

Sono convinta che dando l'esempio e affiancando con umanità i collaboratori creeremo un ambiente di lavoro interessante e stimolante per tutti. In quanto azienda è nostra responsabilità offrire ai nostri collaboratori una formazione orientata alle esigenze future del mercato, rafforzando ulteriormente la formazione in Svizzera. Il Groupe Mutuel ha recentemente rivisto il suo programma e la sua politica di formazione continua in questo senso, con l'obiettivo di promuovere ulteriormente l'apprendimento permanente. Pertanto, desidero incoraggiare sia i datori di lavoro che i collaboratori a investire e a impegnarsi nello sviluppo personale e nella formazione.

Profilo personal

Sophie Revaz è membro della direzione generale del Groupe Mutuel.



Nessuno fa carriera rintanandosi

L'ASA intende promuovere una rappresentanza equilibrata dei sessi tra i quadri dirigenti. Entrambi i membri del Comitato direttivo dell'ASA Philomena Colatrella, CEO di CSS, e Fabrizio Petrillo, CEO di AXA Svizzera, discutono sulle prospettive, le sfide e il Women insurance network.

Rivendicare una rappresentanza equilibrata dei sessi non è una novità, ma ad oggi non è ancora raggiunta.

Fabrizio Petrillo: Sicuramente non siamo ancora al punto auspicato. Ma questo è da ricondurre a svariati motivi e soprattutto richiede tempo, come so bene in base alla nostra esperienza in seno all'AXA.

Philomena Colatrella: I progressi ci sono certamente stati, anche se ai livelli più bassi: secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera la percentuale di donne in funzioni dirigenziali è pur sempre un po' più di un terzo e mi rende fiduciosa il netto incremento della sensibilizzazione sul tema.

Fabrizio Petrillo: Anziché una rappresentazione equilibrata dei sessi adesso e subito, mi sembra più importante un ampio consenso sul fatto che le donne sono dirigenti altrettanto capaci e devono avere le stesse opportunità professionali degli uomini. A tal proposito, secondo me abbiamo compiuto passi da gigante sia nell'economia, sia in tutta la società, anche se non abbiamo ancora raggiunto il traguardo in particolare per quanto riguarda quest'ultimo ambito.

Quale ruolo può assumere in tal senso una rete come il Women Insurance Network?

Philomena Colatrella: Da un lato, provvede affinché il tema resti d'attualità e, dall'altro, offre le migliori premesse non solo per allacciare nuovi contatti, ma anche per scambiarsi conoscenze settoriali. Perché una cosa è chiara: nessuno fa carriera rintanandosi nella propria stanzetta. E questo vale soprattutto per le donne.

Fabrizio Petrillo: Il Women Insurance Network è di certo un buon segnale che l'ASA riconosce la rilevanza della varietà personale a tutti i livelli gerarchici per il successo economico, l'ancoraggio nella società e la reputazione del nostro settore. Ed è proprio per questo che l'ASA tratta consapevolmente il tema «diversity».

Che cosa serve ancora per rompere definitivamente il soffitto di cristallo verso le posizioni dei top manager?

Philomena Colatrella: Bisogna migliorare anche le condizioni strutturali, affinché le donne possano raggiungere le posizioni ai vertici. Sono necessari modelli di lavoro che promuovono la conciliazione di lavoro e famiglia. È altresì importante che il tema diversità e «promozione delle quote rosa» sia trattato nell'azienda sistematicamente a tutti livelli

Fabrizio Petrillo: Anche le singole società sono chiamate a fare la loro parte, ad esempio consentendo modelli di lavoro a tempo parziale sia per le donne che per gli uomini a tutti i livelli gerarchici.

Philomena Colatrella: Inoltre, una pausa per maternità non deve rappresentare un ostacolo alla carriera, altrimenti si finisce necessariamente per scontrarsi con i cosiddetti soffitti di cristallo.

Quali opportunità e vantaggi, ma anche quali sfide comporta un team di quadri dirigenti composto in maniera variegata?

Philomena Colatrella: La diversità incrementa la probabilità che vengano prese in considerazione differenti prospettive e dunque che le decisioni siano ampiamente sostenute. È risaputo, infatti, che le decisioni dei team misti sono di qualità migliore. Al contempo è necessaria una maggiore capacità di far fronte ai conflitti rispetto a un team dalla composizione omogenea. E se ci sono più donne in posizioni dirigenziali, possono fungere da modello da seguire per le altre donne e incoraggiarle.

Fabrizio Petrillo: È dimostrato da numerosi studi empirici che le persone con differente background - a prescindere che sia in termini di valori, capacità, formazione o per l'appunto sesso - hanno maggiore successo assieme rispetto a un team omogeneo. E questo trova riscontro anche nella mia esperienza personale: le migliori soluzioni nascono quando ci si avvicina agli argomenti considerando svariati punti di vista in un confronto costruttivo.

Nella sua carriera personale ha riscontrato che il sesso ha svolto un ruolo in tal senso?

Fabrizio Petrillo: Il sesso è soltanto una delle numerose caratteristiche di una persona e dunque non bisogna mai



Promuove la diversità: Philomena Colatrella, Presidente della Direzione generale di CSS e membro della Direzione dell'ASA.



Favorevole al segnale trasmesso dal Women Insurance Network: Fabrizio Petrillo, CEO di AXA Svizzera e membro della Direzione dell'ASA.

ridurre nessuno a questo. D'altra parte, personalmente considero un grande arricchimento il costante aumento della rappresentanza femminile tra i dirigenti nel Senior Management di AXA. Dunque, in questo senso posso affermare che sì, svolge un ruolo, ma uno positivo.

Philomena Colatrella: A volte ho avuto l'impressione di dover fare di più per trovare ascolto. Ma non mi sono mai lasciata distrarre e ho continuato in maniera coerente per la mia strada. Questo mi ha fatto guadagnare rispetto e inoltre mi ha resa più forte. Tuttavia, per quanto riguarda il mio lavoro quotidiano non ha alcuna rilevanza il mio sesso. La capacità di imporsi e la risolutezza non dipendono dal sesso.

ensare il lavor

Con nuovi modelli di lavoro le imprese di assicurazione vanno incontro alle esigenze dei dipendenti in maniera individuale.

Quali datori di lavoro attrattivi, le assicurazioni sono chiamate a rispondere alle esigenze dei loro collaboratori con nuovi modelli di lavoro A tal proposito le imprese puntano su differenti approcci. Ad esempio con l'iniziativa «Attivi nella vita professionale» Swiss Life promuove modelli flessibili di lavoro e sviluppo. Sono previsti tra l'altro vari modelli di time-out, che consentono di acquistare o accumulare giorni di vacanza al fine di usufruire di un periodo di pausa prolungato. E con il «Modello 58+» Swiss Life crea i presupposti affinché i collaboratori dai 58 anni possano svilupparsi in una nuova funzione, cedere responsabilità oppure ridurre il proprio grado di occupazione senza alcuna ripercussione sulle future prestazioni di

La Mobiliare amplia ulteriormente il proprio modello di lavoro agile, puntando ora su team scattanti. Per periodi di tre mesi fino a 800 collaboratori lavorano in team interdisciplinari, perlopiù nel settore IT. In questo lasso di tempo realizzano i risultati concordati nel portafoglio di progetto e, dopo tre mesi, si incontrano per uno scambio di opinioni della durata di due giorni. In seguito vengono ripartiti nuovi compiti e all'occorrenza costituiti nuovi o ulteriori team. Da ben tre anni la Mobiliare si avvale di tale pianificazione a scadenze ravvicinate.

«Cosa c'è di meglio»

Bettina Zahnd, dall'anno scorso, è vicepresidente del Consiglio di fondazione dell'Ufficio per la prevenzione degli infortuni (upi). Quale responsabile del settore Infortunistica e prevenzione presso AXA, rappresenta gli interessi degli assicuratori privati. Bettina Zahnd, che ha svolto gli studi in Fisica, si occupa di infortunistica da 16 anni.



La questione relativa alla prevenzione si pone da quando esistono le compagnie di assicurazione. L'attenzione degli assicuratori si concentra essenzialmente sulla copertura delle conseguenze finanziarie di un sinistro. Proprio grazie alle conoscenze acquisite nella gestione dei sinistri, sono tuttavia anche in grado di indicare gli strumenti di prevenzione volti a prevenire i danni o mitigarne le conseguenze.

La prevenzione è una questione di immagine?

Ovviamente, l'operato di un assicuratore a favore della prevenzione genera simpatie. La nostra principale preoccupazione è però quella di rendere il traffico stradale più sicuro nella sua globalità, il che si riflette, a sua volta, nel calo dei costi legati ai danni.

In qualità di assicuratore privato è difficile dimostrare il proprio impegno nel campo della prevenzione. I suoi effetti sono verificabili?

Benché sia piuttosto difficile dimostrare l'efficacia delle singole misure di prevenzione, l'utilità dell'attività di prevenzione per la società è indiscussa.

Siete in grado di dimostrarne l'efficacia?

Sì, possiamo farlo, ad esempio, per i clienti aziendali che hanno assicurato le loro flotte di veicoli presso di noi. Se la prevenzione è efficace, il numero dei sinistri diminuirà e, di conseguenza, anche l'importo dei premi. Un presupposto importante a tal fine è l'impegno a livello di direzione aziendale in termini di misure di prevenzione.



E oltre ai clienti aziendali?

Gli effetti positivi di un crash test non sono quantificabili come misura individuale, tuttavia i benefici delle misure di prevenzione nel traffico stradale in generale sono indubbiamente dimostrabili. Nel 1971, le persone decedute in incidenti stradali erano guasi 1800 rispetto alle 187 dell'anno scorso: questo nonostante il notevole aumento del volume del traffico. I diversi attori nel campo della prevenzione in Svizzera hanno ottenuto grandi risultati grazie a una sensibilizzazione mirata volta a promuovere la sicurezza.

Da cosa si riconosce il cambiamento nella sensibilità

Ritengo che vi sia un esempio evidente: in passato, la guida sotto l'influenza dell'alcol era considerata un reato banale. Oggi simili comportamenti non sono più accettati dalla

La circolazione stradale è uno degli ambiti prioritari dell'Ufficio prevenzione infortuni (upi) e lei è la vicepresidente del Consiglio di fondazione. Come stabilisce l'upi gli ambiti di azione prioritari?

L'upi definisce gli ambiti di azione in base ai fatti. Concentriamo il nostro impegno nei campi in cui riusciamo ad ottenere il maggior impatto possibile. Il numero di casi non è l'unico fattore determinante: anche la gravità degli incidenti e il pericolo per terze persone giocano un ruolo importante.

Opera con grande impegno per la prevenzione degli infortuni: Bettina Zahnd.

Qual è il punto di forza dell'upi?

La Suva e gli assicuratori privati operano congiuntamente a favore della prevenzione in seno all'upi. Il fatto che tutti ali attori rilevanti siano coinvolti e collaborino in modo costruttivo per la stessa causa è uno dei maggiori punti di

Tra la Suva, ente di diritto pubblico, e gli assicuratori privati non vi sono interessi divergenti?

I membri dell'upi intrattengono un dialogo continuo, ad esempio per quanto concerne i tre ambiti principali: Strada e traffico, Sport e movimento, Casa e giardino. Le discussioni si fondano sempre sui fatti e mirano a promuovere la prevenzione. L'upi, inoltre, non opera negli stessi ambiti di attività della Suva o degli assicuratori privati e viceversa. Al di fuori dell'upi, ogni assicuratore definisce le proprie priorità in materia di prevenzione, che a loro volta sono complementari fra loro.

Lei rappresenta tutti gli assicuratori privati. Come affronta la sfida che consiste nel tutelare in modo equo gli interessi di diverse compagnie assicurative?

In questo caso, gli interessi degli assicuratori privati sono molto simili poiché si tratta dell'attività di prevenzione, non di preferenze in termini di politiche aziendali. Il fatto che le attività individuali degli assicuratori privati nell'ambito della prevenzione siano complementari tra loro facilita ulteriormente il consenso.

Il suo impegno in seno all'upi richiede tempo. Si è resa necessaria un'opera di persuasione affinché il suo datore di lavoro le concedesse il tempo necessario?

No. In realtà, è logico per noi operare a stretto contatto con l'upi. Considero il mio impegno come un'attività estremamente arricchente. L'upi è un centro di competenza da cui deriva una grande quantità di conoscenze: sia io, in prima persona, sia il mio datore di lavoro ne possiamo trarre beneficio.

incidenti

Nell'ambito della prevenzione diversi attori si impegnano in attività complementari.

In Svizzera i lavoratori sono assicurati obbligatoriamente contro le consequenze di un infortunio. Si distingue tra assicurazione contro gli infortuni professionali (IP) e assicurazione contro ali infortuni non professionali (INP). Per la prevenzione degli infortuni viene prelevato un supplemento fissato dalla legge sui premi sia dell'assicurazione contro gli infortuni professionali, sia dell'assicurazione contro ali infortuni non professionali. La Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro (CFSL) è responsabile delle misure di prevenzione e della tutela della salute sul posto di lavoro. Essa coordina le misure di prevenzione, gli ambiti di competenza per le misure di attuazione e l'applicazione uniforme

Nell'ambito degli infortuni non professionali, le compagnie di assicurazione possono finanziare le proprie attività di prevenzione con il 20 percento del supplemento di premio. Almeno l'80 percento è destinato all'Ufficio prevenzione infortuni (UPI): quest'ultimo è stato fondato nel 1938 per poi essere convertito in una fondazione di diritto privato 46 anni dopo e svolge un mandato pubblico. La SUVA designa il presidente. In seno al Consiglio di fondazione, oltre alla Suva, sono rappresentati gli assicuratori privati, che designano la vicepresidente come pure altri tre membri degli undici che compongono il Consiglio di fondazione.

Inoltre, gli assicuratori privati s'impegnano nell'ambito della prevenzione attuando le proprie priorità. Alcuni fra loro gestiscono fondazioni la cui attività autonoma è dedicata in modo mirato alla prevenzione

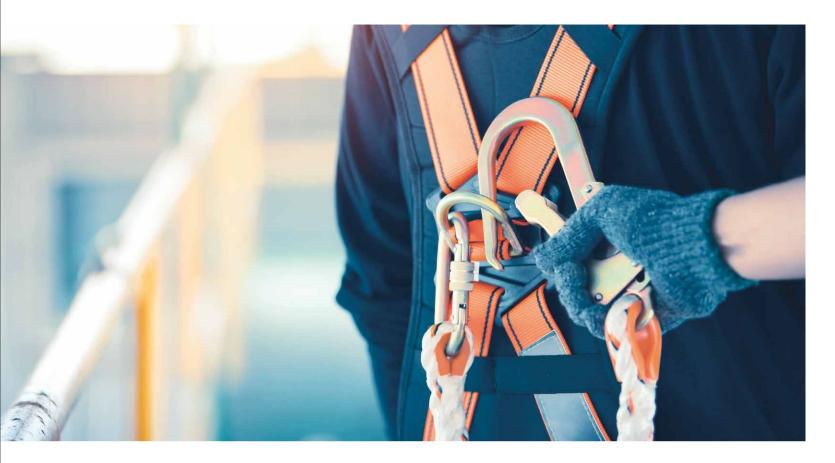


Quali sono per lei gli aspetti rilevanti legati a auest'attività?

Ritengo che il networking sia molto importante. In Svizzera si contano solo poche istituzioni attive nella ricerca nell'ambito della prevenzione. Il mio ruolo attivo in seno al Consiglio di fondazione dell'upi è un arricchimento sia per gli assicuratori privati, che per AXA.

Lei è attiva nel settore Infortunistica da 16 anni. Trova ancora stimolante quest'attività?

Certamente. Cosa c'è di meglio che alzarsi ogni giorno sapendo di operare per la sicurezza e la riduzione degli infortuni nel traffico stradale?



Come si svolge il reinserimento professionale

Un reinserimento riuscito presuppone che diversi partner collaborino con successo. La Mappa di sistema pubblicata nel 2019 fornisce ai datori di lavoro una panoramica dei vari uffici ed enti coinvolti.

Takashi Sugimoto

mpasso, il portale svizzero d'informazione per i datori di lavoro sulle questioni del reinserimento professionale, ha presentato l'anno scorso un nuovo supporto all'orientamento per datori di lavoro sul tema del reinserimento professionale. La Mappa di sistema mostra l'interazione tra i diversi partner coinvolti e offre ai datori di lavoro un supporto all'orientamento nella reintegrazione dei collaboratori infortunati. L'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA ha sostenuto l'elaborazione della Mappa di sistema. «Un coinvolgimento da parte degli assicuratori in questo progetto è più che logico», spiega Bruno Soltermann a proposito del loro operato. Il primario e responsabile del gruppo di lavoro «danni a persone e reintegrazione» dell'ASA aggiunge come gli assicuratori privati con i loro circa 47'700 collaboratori costituiscano un importante datore di lavoro in Svizzera. «In qualità di sostenitori di costi in caso di assenze lavorative sono direttamente interessati e promuovono il reinserimento professionale», dice. Per

questo motivo l'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA insieme a Compasso s'impegna a favore dei collaboratori con problemi di salute, in collaborazione con oltre 90 membri del settore privato, pubblico nonché della società civile.

Un'assenza, molte parti coinvolte

«L'obiettivo deve essere quello di mantenere i collaboratori nel processo lavorativo», afferma Bruno Soltermann. Se ciononostante un collaboratore è inabile occorre sostenere il suo reinserimento professionale, ossia preservare l'idoneità al mercato. «La situazione non è semplice per il datore di lavoro», continua Bruno Soltermann. E con questo non si riferisce soltanto al fatto che un'azienda deve essere in grado di compensare l'onere supplementare causato da un'assenza. In realtà le inabilità interessano quasi sempre vari assicuratori con competenze diverse. Qual è il ruolo dell'Al, quando interviene l'assicurazione malattie e a partire da quale momento subentra l'assicurazione

«L'obiettivo è l'integrazione dei collaboratori nel processo lavorativo»

contro la disoccupazione? Con la nuova Mappa di sistema pubblicata nel 2019 Compasso ha elaborato uno strumento importante che consente di rispondere proprio a queste domande. «La nuova Mappa di sistema di Compasso sostiene il datore di lavoro», afferma Bruno Soltermann. Vi vengono illustrate le sei costellazioni di casi e processi di reinserimento professionale più frequenti: quale assicuratore è coinvolto in quale processo? Quali misure possono e devono essere adottate? Chi si assume i costi? Le mappe di sistema favoriscono la trasparenza. Inoltre, aiutano a comprendere le complesse correlazioni del sistema delle assicurazioni sociali nell'ambito della reintegrazione professionale.

Dove sussiste necessità di coordinamento

A complemento delle Mappe, Compasso in collaborazione con l'ASA e l'AI ha sviluppato una linea guida (disponibile in tedesco e francese) per la cooperazione tra l'AI e gli assicuratori di indennità giornaliere per malattia con la collaborazione dei datori di lavoro. Bruno Soltermann: «La linea guida illustra le correlazioni e i compiti dei singoli partner.» Una panoramica riporta le singole fasi del processo, da un lato dal punto di vista delle assicurazioni di indennità giornaliere per malattia, dall'altra dal punto di vista degli uffici Al. Nella linea guida i datori di lavoro trovano le scadenze e una risposta alla questione su chi eroga quali prestazioni. Vengono inoltre indicate le priorità di coordinamento. «Queste informazioni aumentano il carattere vincolante della collaborazione», spiega Bruno Soltermann. «Consentono di ridurre i tempi della procedura, così che il rientro al posto di lavoro sia più rapido e duraturo. Di questo ne beneficiano sia i collaboratori, sia i datori di lavoro coinvolti.» Tuttavia, il lavoro di Compasso non si concentra solo sulla reintegrazione lavorativa, ma anche sull'individuazione precoce. «Poiché questa è particolarmente complessa», dice Bruno Soltermann. Il calo di rendimento o i cambiamenti di comportamento nel team possono indicare una sofferenza psichica e spesso si manifestano in modo graduale.

Impegno a lungo termine

ASA non limita il suo impegno nell'associazione Compasso allo sviluppo delle mappe di sistema. È altresì attiva come uno degli sponsor principali di Compasso, con le sue conoscenze specialistiche nei diversi settori. Inoltre, i membri del gruppo di lavoro dell'ASA «danni a persone e reintegrazione» promuovono lo sviluppo tecnico nell'ambito di un think tank, elaborando ulteriori strumenti a sostegno dei datori di lavoro. È infatti evidente che quanto migliore è la collaborazione tra tutte le parti coinvolte tanto più rapido sarà il reinserimento professionale.

Il successo della reintegrazione va a vantaggio di tutti

Commento di Christa Raddatz

La reintegrazione di persone assicurate malate e infortunate riveste grande importanza per gli assicuratori privati, che si impegnano attuando diverse misure a tal fine. L'assicuratore assume spesso il coordinamento dei vari enti coinvolti, creando valore aggiunto sia per la persona assicurata, sia per il suo datore di lavoro.

L'assicuratore sostiene il datore di lavoro e la persona assicurata in un processo di reintegrazione mirato e graduale volto alla ripresa della precedente attività lavorativa o di un'attività adeguata alle difficoltà del lavoratore. Ciò accade spesso in un momento in cui gli altri partner non sono ancora coinvolti nella gestione del caso. L'obiettivo è quello di infondere stabilità, sicurezza e fiducia sia alla persona assicurata, sia al datore di lavoro, considerato che la perdita o la limitazione della capacità lavorativa, di norma, è all'origine di preoccupazioni esistenziali e cambiamento delle abitudini. La reintegrazione duratura è di fondamentale importanza per la persona assicurata, poiché la sicurezza in ambito sociale e finanziario, di norma, si riflette in modo positivo anche sul decorso di guarigione. Con l'impegno nel quadro della reintegrazione, l'assicuratore sostiene il datore di lavoro nella sua responsabilità sociale. Il mantenimento della forza lavoro sta acquisendo un'importanza sempre maggiore, anche alla luce degli sviluppi demografici.

Anche gli assicuratori sociali coinvolti, come gli assicuratori AI, LPP e LAMal, possono beneficiare della riuscita del processo di reintegrazione in termini di riduzione delle loro prestazioni o del rifiuto del diritto alle prestazioni.

Non si può trascurare il fatto che una reintegrazione duratura influisce in modo positivo sulla nostra economia nazionale, poiché la persona assicurata può continuare ad essere un contribuente non andando a gravare sui bilanci sociali.

Per gli assicuratori, l'impegno a favore di misure di reintegrazione contribuisce a creare un'immagine positiva e dunque ne incrementa l'attrattiva. Il successo delle misure di reintegrazione va a vantaggio di tutte le parti interessate.

Profilo personale

31

Christa Raddatz è esperta di assicurazioni con diploma federale e diplomata in economia dell'assicurazione DVA / Case Manager SSS presso la Basilese.

L'elemento portante degli assicuratori

In caso di rischi di grande entità, gli assicuratori si affidano ai riassicuratori per la copertura dei rischi. Su scala globale questi ultimi garantiscono la copertura di rischi di grandi entità come le catastrofi naturali, che a livello locale riguardano un gran numero di polizze.

Takashi Sugimoto



el 2019, le catastrofi hanno causato danni finanziari per 146 miliardi di dollari, come indicato dallo Swiss Re Institute. Benché si tratti di un importo per sinistri di grande entità, è stato un anno inferiore alla media in questi termini. Nei due anni precedenti, infatti, il bilancio dei danni era notevolmente superiore. Su un volume dei sinistri calcolato

di 146 miliardi di dollari, 60 miliardi sono stati coperti dalle assicurazioni. Anche questa cifra risulta inferiore rispetto ai dieci anni precedenti. Nel corso di un anno medio dell'ultimo decennio, i danni coperti dagli assicuratori hanno raggiunto circa i 75 miliardi di dollari.

Tifone dopo tifone

Il tifone Hagibis in Giappone è costato agli assicuratori otto miliardi di dollari l'anno scorso: si è trattato del caso di sinistro di maggiore entità del 2019. Hagibis ha colpito il Giappone appena un mese dopo che il tifone Faxai aveva causato danni per sette miliardi di dollari nella stessa regione. Una circostanza estrema con un susseguirsi di catastrofi naturali. Si è trattato di sinistri tipici per i riassicuratori: un danno cumulativo determinato da un evento, con effetto su un gran numero di polizze. Per non assumersi in modo autonomo questo rischio cumulativo, gli assicuratori diretti stipulano una copertura presso i riassicuratori. A seconda del contratto scelto, vi sono diversi modelli per la chiave di ripartizione tra assicuratori diretti e riassicuratori.

Un grande incendio

Le grandi catastrofi sono all'origine dell'attività dei riassicuratori. La distruzione di centri abitati a causa degli incendi nel 19° secolo è sfociata nell'esigenza di una copertura più ampia. Il grande incendio di Amburgo del 1842 fu uno degli eventi che determinarono la fondazione del riassicuratore «Kölnischen Rück», appena quattro anni dopo. La «Schweizer Rück», l'odierna Swiss Re, nacque nel 1863 dopo che un grande incendio distrusse Glarona nel 1861. Tuttavia, vi era anche un altro motivo: lo scopo di Swiss Re era quello di impedire il deflusso di fondi premi verso (ri)assicuratori stranieri. Già nel 19° secolo, era prassi comune cedere o trasferire i rischi di grande entità. Oltre ai riassicuratori stranieri, anche alcuni assicuratori diretti suddividevano fra loro singoli rischi. Gli assicuratori contro gli incendi, tuttavia erano riluttanti a cedere la copertura assicurativa - e quindi informazioni preziose - ai loro concorrenti.

Garanzie globali per rischi locali

La distribuzione globale del rischio è il principio alla base dell'attività dei riassicuratori. Un evento cumulativo come quello di un uragano provoca danni enormi: sul Giappone, nel corso dello stesso anno, si sono abbattuti due tifoni devastanti Hagibis e Faxai. Tuttavia, dato che, l'anno scorso, gli USA sono stati risparmiati da ingenti perdite legate agli uragani, l'entità globale delle perdite nel 2019 è stata inferiore alla media. Nel 2017, i tre uragani Harvey, Irma e Maria avevano causato danni assicurati per 92 miliardi di dollari.

Modelli per la realtà

La crisi globale determinata dalla pandemia di covid-19, inizialmente, ha colpito i riassicuratori sul fronte degli attivi con il calo dei corsi azionari, come ha spiegato John R. Dacey, CFO del Gruppo SwissRe, in occasione di un analist call il 19 marzo 2020. Nel complesso, in quel momento non era ancora possibile quantificare l'impatto sugli assicuratori e sui riassicuratori. I riassicuratori impiegano una varietà di modelli per valutare i rischi di questa portata: per una pandemia come quella che avviene ogni 200 anni, Swiss Re prevede una perdita nel ramo vita di 3,1 miliardi di dollari. Per questo calcolo, Swiss Re ha valutato circa 50'000 scenari pandemici in funzione di ulteriori parametri quali mortalità, densità della popolazione o distribuzione in base all'età.

Le grandi catastrofi sono all'origine dell'attività dei riassicuratori.

Cambiamento climatico

Per le catastrofi naturali come uragani o inondazioni, i riassicuratori utilizzano anche modelli e scenari per calcolare il percorso seguito da un uragano, le aree in cui potrebbero verificarsi delle inondazioni e quale sarebbe il loro impatto sul portafoglio. Queste conoscenze servono a stabilire le misure di prevenzione o a pianificare progetti edilizi. L'attenzione si concentra sempre più sui dati relativi ai cambiamenti climatici dato che la rilevanza degli eventi legati al clima è sempre maggiore. Christian Mumenthaler, CEO di SwissRe, nel rapporto annuale 2019 indica che si sono nuovamente verificati numerosi sinistri di piccola e media entità - i cosiddetti pericoli naturali secondari - a dimostrazione delle conseguenze legate al cambiamento climatico: «Nel complesso, nel 2019 i pericoli legati al clima, come ondate di calore, siccità, incendi boschivi e inondazioni, sono responsabili di oltre il 50% dei danni assicurati per catastrofi naturali nel mondo intero».



Anche nella competizione internazionale Zurigo si è affermata quale piazza economica per le riassicurazioni. Eva May, capoprogetto Cluster Finance per la promozione della piazza economica del Canton Zurigo, responsabile del settore economia e lavoro, spiega perché la città risulta così attrattiva per le riassicurazioni attive su scala mondiale.

Perché Zurigo è così attrattiva per le riassicurazioni?

Circa un quinto dei posti di lavoro del settore assicurativo nella regione di Zurigo è attribuibile alle riassicurazioni: ben 4000. A Zurigo si è affermato un cluster di riassicurazioni che, dal passaggio al nuovo millennio, attesta un forte incremento. Nonostante la crisi finanziaria abbia lasciato il segno, rispetto alle assicurazioni contro i danni e sulla vita, l'aumento nella creazione di valore delle riassicurazioni da allora è significativo. Alla crescita hanno contribuito anche diversi nuovi insediamenti. Si pensi alla Chubb Corporation, un gruppo assicurativo americano attivo a livello internazionale, rilevato nel 2015 dal concorrente svizzero ACE Limited. Risulta evidente: il cluster di riassicurazioni esercita un effetto trainante. Un altro fattore determinante è che Zurigo - con gli USA, la Germania, Londra e le Bermuda - figura tra le cinque maggiori piazze economiche al mondo nel campo delle riassicurazioni.

Come si svolge questo effetto trainante?

Sono essenziali i talenti: vantiamo istituti di formazione eccellenti come l'ETH, da cui escono ingegneri, studiosi di scienze naturali e matematici notevolmente qualificati.
Si tratta di profili di formazione – tra i molti altri – richiesti soprattutto dai riassicuratori. Ma il cluster include anche, sia a monte che a valle, fornitori di prestazioni altamente professionali e sinergici, come avvocati specializzati, fiduciari e molti altri ancora. Ed è anche grazie all'interazione di diversi attori sulla piazza di Zurigo che il cluster di rias-

sicurazioni ha subito uno sviluppo prospero. Tale contesto funzionante funge da ulteriore polo di attrazione per le nuove società di riassicurazione. In breve: Zurigo offre le condizioni ideali per il settore delle riassicurazioni in quanto città posizionata nel cuore dell'Europa e dall'ecosistema innovativo, stabile e florido.

Nelle argomentazioni i talenti sono il fattore più importante?

Sì. La riassicurazione rientra in un settore internazionale specializzato. Ecco perché i talenti rappresentano il punto focale. La Svizzera quest'anno si posiziona per la settima volta di seguito al 1º posto nel Global Talent Competitiveness Index. Zurigo può contare sulla facile reperibilità di collaboratori qualificati, congiuntamente a condizioni quadro congeniali, tra cui un mercato del lavoro flessibile e una qualità della vita elevata in grado di trattenere i talenti. Un altro elemento a favore, dal momento che si parla di un settore globalizzato, è la buona raggiungibilità della città. Sia per l'aeroporto che per la sua ferrovia, Zurigo vanta infatti un'infrastruttura efficiente e collegamenti diretti con Milano, Parigi o Monaco di Baviera.

Questi argomenti vi consentono di attirare le imprese estere?

Sì. Sono argomenti che, insieme a un sistema fiscale più leggero, suonano molto convincenti per le imprese estere. La promozione della piazza economica è un punto di riferimento nazionale importante, in grado di incentivare il networking tra gli attori esistenti lungo la catena di creazione del valore. Con uno sguardo alle imprese estere la promozione della piazza economica offre un One-Stop-Shop: affianchiamo le imprese al momento del loro insediamento, nelle questioni fiscali, nei ruling, nei permessi di lavoro o nella ricerca di spazi adeguati.

Quali altre piazze economiche competono con Zurigo nel settore delle riassicurazioni?

Su scala globale sono le piazze asiatiche, ad esempio Singapore, ma anche gli hub della tecnofinanza come Londra o San Francisco.

Si può parlare di concorrenza anche a livello nazionale?

Nel settore finanziario la competizione esiste: le banche, in particolare, sono in concorrenza con le piazze economiche situate fuori dalla città di Zurigo, dove si implementano nuovi centri di calcolo. Diversamente i riassicuratori. È interessante vedere come questi si concentrino intorno al bacino del lago.

Dove intravede ancora dei margini di miglioramento?

Il punto essenziale è preservare l'ecosistema esistente in modo innovativo e ottimizzarlo continuamente. Ciò comprende anche, oltre alla forza innovativa delle scuole universitarie, un settore Fintech & Insurtech dinamico e che promuova l'innovazione. Il mantenimento della stabilità politica è altresì prioritario. Inoltre, la nostra attenzione particolare va all'eliminazione degli ostacoli burocratici e alle eccessive regolamentazioni. I riassicuratori dovrebbero potere assumere la forza lavoro estera necessaria all'ampliamento sostenibile della propria attività operativa.

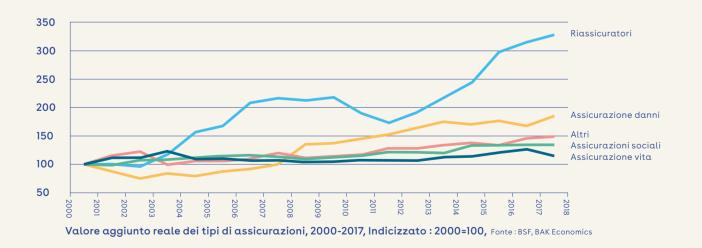
Per i paesi terzi i contingenti rappresentano un pericolo?

Negli ultimi due anni, riguardo ai permessi di lavoro nel settore delle riassicurazioni non vi sono stati problemi ascrivibili ai contingenti. Tuttavia, dobbiamo continuare ad adoperarci per mantenere il più possibile basso l'onere amministrativo a carico delle imprese, così che anche le startup possano usufruire dei talenti di cui hanno bisogno.

Sono essenziali i talenti

È stato questo il fattore scatenante che l'ha spinta ad analizzare l'importanza delle riassicurazioni per la piazza economica?

Il settore assicurativo è molto importante e ha un ruolo stabilizzante per l'intera piazza finanziaria di Zurigo. Nel prossimo studio di settore, che sarà presentato l'anno venturo, focalizzeremo perciò lo sguardo in particolare sulle riassicurazioni.



RIVISTA ANNUALE 2019

73 società affiliate all'ASA

Assicurazioni vita

Allianz Suisse Vita

AXA Vita AG

Basilese Vita AG

CCAP Caisse Cantonale d'Assurance Populaire www.ccap.ch

Elips Life www.elipslife.com

Generali Assicurazioni per persone AG www.generali.ch

Groupe Mutuel Vie www.groupemutuel.ch

Helvetia Compagnia Svizzera d'assicurazioni sulla vita

Império Assurances Filiale di Losanna www.imperio.ch

www.helvetia.ch

Pax Società Svizzera di assicurazioni sulla vita SA www.pax.ch

Rentes Genevoises www.rentesgenevoises.ch

Retraites Populaires

www.retraitespopulaires.ch

Mobiliare Svizzera Società
d'assicurazione sulla vita SA

www.mobiliar.ch Skandia Leben AG www.skandia.ch

Swiss Life

www.swisslife.ch

Vaudoise Vita www.vaudoise.ch

Versicherung der Schweizer Ärzte Genossenschaft www.va-genossenschaft.ch

YOUPLUS Insurance www.youplus.li

Stato: 1° aprile 2020

Zurigo Compagnia di Assicurazioni sulla Vita SA www.zurich.ch

Assicurazioni malattie

Agrisano Versicherungen AG www.agrisano.ch

Assura SA www.assura.ch

CSS Assicurazioni SA

Groupe Mutuel Assicurazioni SA www.groupemutuel.ch

Helsana Infortuni SA www.helsana.ch

Helsana Assicurazioni complementari SA www.helsana.ch

KTP Assicurazioni SA www.kpt.ch

Sanitas Assicurazioni private SA www.sanitas.com

SWICA Assicurazione malattia SA www.swica.ch

Assicurazioni danni

AIG Europe S.A.

Allianz Suisse Assicurazioni SA www.allianz.ch

Appenzeller Versicherungen www.appvers.ch

AXA Assicurazioni SA www.axa.ch

Basilese Assicurazioni SA www.baloise.ch

Assicurazione dei mestieri Svizzera www.branchenversicherung.ch

CAP Assicurazione di protezione giuridica SA www.cap.ch Cardif Versicherung Zweigniederlassung Zürich www.cardif.ch

Chubb European Group Limited www.chubb.com

Chubb Limited www.chubb.com

Chubb Versicherung (Schweiz AG) www.chubb.com

Coop Protezione Giuridica www.cooprecht.ch

Emmental Assicurazione www.emmental-versicherung.ch

Ergo Versicherung AG www.ergo-industrial.ch

Firstcaution SA www.firstcaution.ch

Fortuna Compagnia di Assicurazione di Protezione Giuridica www.generali.ch

Generali Assurances Générales SA www.generali.ch

GVB Privatversicherungen AG www.gvb.ch

HDI Global SE www.hdi.global

Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA www.helvetia.ch

HOTELA Assurances SA www.hotela.ch

www.orion.ch

Liberty Specialty Markets www.libertyspecialtymarkets.com

Orion Assicurazione di Protezione Giuridica SA

Protekta Protezione giuridica SA www.protekta.ch

Società Svizzera d'Assicurazione contro la Grandine, società cooperativa www.hagel.ch

Mobiliare Svizzera Società d'assicurazioni SA www.mobiliar.ch TSM Compagnie d'Assurances www.tsm.ch

Uniqa Versicherung AG, Vaduz Succursale de Genève www.uniga.ch

Vaudoise Generale www.vaudoise.ch

Zurigo Compagnia di Assicurazioni SA www.zurich.com

Riassicurazioni

Aspen Re www.aspen-re.com

AXIS Re Europe www.axiscapital.com

Catlin Re Switzerland Ltd. www.xlcatlin.com

Coface RE SA www.coface.com

DR Swiss Deutsche Rückversicherung Schweiz AG www.drswiss.ch

Echo Rückversicherungs-AG www.echore.com

Great Lakes Insurance SE, München, Zweigniederlassung Baar www.areatlakes.co.uk

MS Amlin AG www.msamlin.com

New Reinsurance Company Ltd. www.newre.com

RenaissanceRe Europe AG www.renre.com

SCOR Switzerland Ltd.

SIGNAL IDUNA Reinsurance Ltd. www.sire.ch

Swiss Re www.swissre.com

TransRe Europe SA Zurich Branch www.transre.com

Validus Reinsurance (Switzerland) Ltd. www.validusholdings.com

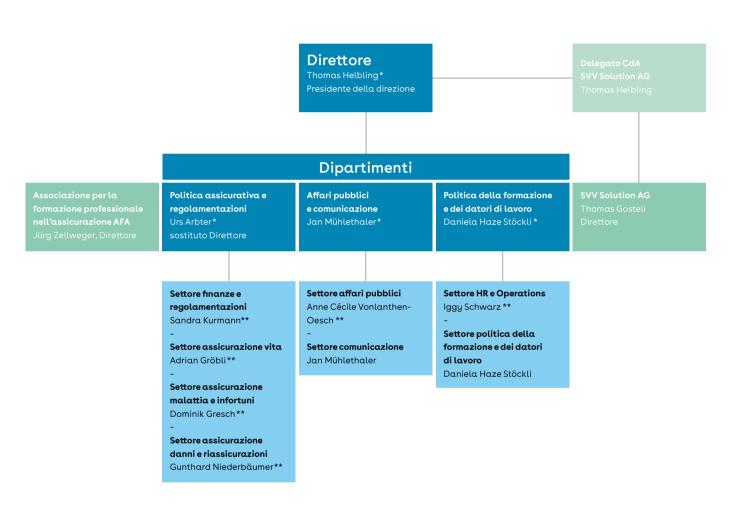
Nulla accade senza le assicurazioni

L'importanza economica del settore assicurativo privato è enorme. Gli assicuratori erogano prestazioni per danni materiali, malattia e infortunio, durante la vecchiaia o in caso di decesso. Operano in qualità di assicuratori diretti o riassicuratori versando ai loro assicurati quasi 139 milioni di franchi ogni giorno per sinistri e rendite. Tutelano i singoli individui dall'emergenza sociale e le ditte dal fallimento e generano così un maggiore valore aggiunto per l'economia e la società. Nell'assicurazione privata, il valore aggiunto lordo ammonta a quasi 20,4 miliardi di franchi. Le compagnie d'assicurazione sono tra i maggiori e più importanti investitori nazionali ed esteri: costruiscono appartamenti, forniscono prestiti ipotecari e sostengono molte start-up. Le aziende e i loro oltre 47'700 dipendenti in Svizzera sono anche contribuenti di rilievo; si assumono la responsabilità economica e mettono la loro efficienza e competenza principalmente al servizio della Svizzera. Il settore assicurativo è anche un interessante datore di lavoro poiché offre possibilità di formazione e perfezionamento innovative e adequate alle esigenze

Organi dell'associazione

Assemblea generale Comitato direttivo Rolf Dörig, Swiss Life Vicepresidenti: Markus Hongler, Die Mobiliar Michael Müller, Baloise Juan Beer, Zurich Philomena Colatrella, CSS Jean-Daniel Laffely, Vaudoise Philipp Gmür, Helvetia Fabrizio Petrillo, AXA Patrick Raaflaub, Swiss Re Thomas Szucs, Helsana Comitati Strategia politica Matthias Aellig, datori di lavoro everin Moser, Swiss Life Commissioni Politica della Tematiche Diritto e Affari pubblici e politica sociale formazione Thomas Vogel, specialistiche vita Daniel Meier, AXA comunicazione Susann Wyssbrod, Jan Mühlethaler. Helvetia Patrick Barblan **Belinda Walther** Weger, Die Mobiliar Groupe Mutuel Vie Responsabilità ASA Fiscalità civile Sanità Politica dei Carl Emanuel Tecnica vita Lorenzo Natale Relazioni datori di lavoro Schillig, Zurich Stéphane Moine, Riccarda Schaller, internazionali Generali Stephan Walliser, AXA Sanitas Contabilità Baloise Assicurazione cose Zurich Elena Kuratli. Tecnica assicura-Laszlo Scheda. Zurich zione infortuni Die Mobiliar Andreas Koller, Regula Schenkel-Investimenti SWICA Luthiger, AXA Responsabile Reto Kuhn, Vaudois danni Tecnica assicura-Massimo Pergolis, Tecnica zione malattie AXA Monika Buholzer, sorveglianza Olivier Aubry, Assicurazione di Helsana AXA protezione giuridica Tariffe mediche Daniel Eugster, CAP LAINF Rechtsschutz vacante Danni della natura Assicurazione infor-Claudia tuni obbligatoria Brudermann, Principato del Die Mobiliar Liechtenstein Christoph Bühler, Sostenibilità Trovate la versione attuale sul sito www.svv.ch Zurich Kristine Schulze, Stato: 1º luglio 2020 Helvetia

Centro operazionale



- * Membro di direzione
- ** Membro della direzione allargata

Trovate nomi, funzioni, descrizioni e indirizzi e-mail di tutti i collaboratori dell'ASA sul sito **www.svv.ch** Stato: 1º luglio 2020

